

# *Due secoli di femminismo in pillole*

di Beatrice Pisa



# Un tentativo di periodizzazione storica del femminismo

**Prima ondata:** ispirata dalla rivoluzione francese si sviluppa a partire dal XIX secolo nei paesi occidentali, si concentra sul tema della **parità**, specie in famiglia, sulla educazione femminile e soprattutto sul conseguimento del suffragio.

**Seconda ondata:** si sviluppa dalla fine anni Sessanta nel mondo occidentale come espressione del nuovo benessere, della secolarizzazione, dell'urbanizzazione. Adotta lo slogan, "**Il personale è politico**", per evidenziare la politicità delle singole vicende femminili, nonché l'impatto del sessismo patriarcale su ogni aspetto della vita. Pone al centro la riflessione sul corpo, la sessualità, i diritti riproduttivi e il valore simbolico delle donne, considerate come gruppo omogeneo, privo di differenze.

**Terza ondata:** a partire dagli anni '90 del XX secolo, si concentra sulle diversità fra donne, prima negate; si allarga oltre il mondo occidentale, divenendo globale e **intersezionale**, che significa prendere coscienza che ogni persona può trovarsi al punto di intersezione di vari «assi» di oppressione (etnia, orientamento sessuale, disabilità, classe sociale e molto altro) ognuno dei quali definisce una dinamica oppress@-oppressore tra gli individui che si trovano ai due estremi dell'asse. Da un lato, c'è la persona privilegiata, (abituamente un maschio bianco eterosessuale e benestante) spesso inconsapevole dei propri privilegi, e più o meno inconsapevolmente propensa a difenderli. Dall'altro, c'è la persona che conta meno, che viene discriminata, esclusa. Per combattere questa dinamica, espressione di una società capitalista, patriarcale e colonialista, occorre combattere il «binarismo di genere» (che assegna a ciascun@ un suo ruolo) e la violenza sulle donne. Di qui la valorizzazione del *queer* e del transfemminismo.

**Quarta ondata:** non del tutto definita. Si afferma intorno alla prima decina del XXI sec., grazie all'uso massiccio dei social media, che trasforma le pratiche individuali in azioni globali. Rielabora ed estremizza molti elementi della terza ondata; rifiuta ogni approccio ideologico; tende a frantumare identità politiche e di genere; si concentra sull'intersezionalità, e quindi sulle donne subordinate, specie le migranti; è influenzata dalla sottocultura punk femminista (*riot grrrl*) (1), dà molto spazio alla lotta contro la violenza di genere e a questo proposito apre al dialogo con gli uomini. Riflette molto sulla ricerca di nuove forme di resistenza contro il sessismo, il patriarcato e la cultura consumistica.

(1) Il movimento Riot Grrrl, nato negli anni '90, è un'espressione punk femminista che combina musica, arte e attivismo per affrontare le ingiustizie di genere. Le donne coinvolte si uniscono per denunciare violenze, discriminazioni e stereotipi, creando spazi di solidarietà e autoaffermazione. Attraverso concerti, pubblicazioni specifiche e azioni dirette, le Riot Grrrl mirano a dare voce alle esperienze femminili e a ispirare una generazione di giovani a lottare per l'uguaglianza e la libertà.



## La donne si affacciano sulla scena politico-sociale (prima ondata)

Nel corso dell'Ottocento in tutto il mondo occidentale le donne di piccola, media, alta borghesia, nonché di estrazione nobile, decidono di uscire da casa per assistere i bisognosi, lottare contro l'alcolismo, chiedere la pace, abolire i regolamenti contro la prostituzione, reclamare l'abolizione della schiavitù e combattere anche per sé stesse, in particolare per il suffragio.

**In Italia** la lotta per una nuova condizione femminile, che nasce nell'ultimo trentennio del XIX secolo, è inizialmente portata avanti da valorose singole, pubbliciste, giornaliste, conferenziere, che chiedono istruzione, formazione civica e professionale, tutela della maternità e del lavoro delle operaie, abolizione del famigerato istituto della "autorizzazione maritale", che significava chiedere il permesso al marito per qualsiasi atto riguardante lavoro e patrimonio. E infine suffragio amministrativo e politico.

Antesignano dei diritti femminili è **Salvatore Morelli** (1824-1880) deputato di Sessa Aurunca, giurista, patriota, socialista anarchico, che, fra la feroce ironia dei suoi colleghi, sostiene anche in parlamento i diritti delle donne (il suffragio, il divorzio, la parità fra i coniugi)

Fra le tante italiane da ricordare:

**A.Maria Mozzoni** (1837-1920) lombarda, saggista, giornalista, oratrice, è rigorosa sostenitrice della parità fra i sessi anche in famiglia, del suffragio amministrativo e politico, della abolizione dell'istituto della "autorizzazione maritale", nonché dell'eliminazione degli avvilenti regolamenti sulla prostituzione. Nel 1878 rappresenta l'Italia al Congresso internazionale per i diritti delle donne a Parigi; nel 1881 fonda una *Lega promotrice degli interessi femminili*, di taglio operaista; nel 1877 e nel 1906 presenta al Parlamento due mozioni per il voto politico alle donne.

**Anna Kuliscioff** (1857-1925), di origine russa, medica ginecologa, sostenitrice dei diritti femminili, porta in Italia i principi del socialismo scientifico che influenzano non poco il PSI e il suo fondatore Filippo Turati, con il quale stringe un sodalizio personale e politico che dura 40 anni. Celebre la 'polemica in famiglia' Kuliscioff/Turati per la freddezza con cui quest'ultimo tratta il suffragio femminile. Nota anche la polemica con A.M. Mozzoni, che contesta il taglio economicista della socialista, in nome della necessità per le donne di lavorare a tutti i costi, per acquisire nuova dignità in famiglia e nella società.

## Le associazioni delle donne

Nascono piuttosto numerose negli anni a cavallo fra '800 e '900.

Il più conosciuto e accreditato a livello governativo è il laico, apolitico, moderato **Consiglio Nazionale delle Donne Italiane**,(CNDI). Nato a Roma nel 1903, è una federazione di associazioni femminili, sezione dello statunitense *International Council of Women*, a sua volta federazione di associazioni di varie nazioni. Molto attivo a Roma e formato essenzialmente da signore dell'alta borghesia e di famiglia nobile, il CNDI viene presieduto per quasi un trentennio dalla giolittiana contessa Gabriella Spalletti Rasponi. Non chiede il voto per le donne, ma avanza programmi di formazione per queste (fra cui i corsi per infermiere e puericultrici) e organizza una serie di interventi assistenziali di rilievo sul territorio. È ancora attiva.

Formalmente all'interno del CNDI, ma di orientamento politico più progressista, è **l'Associazione per la donna** (Roma 1896), fondata da donne come Maria Grassi Koenen, A. Schiavoni Bosio, Laura Casartelli Cabrini, Maria Montesano, Maria Montessori, Maria Blasi, Ada Cagli Della Pergola, è formata da donne di media borghesia colte e attive, spesso insegnanti, con un programma assai avanzato di rivendicazioni in favore delle donne, specie quelle lavoratrici.

**L'Unione Femminile Nazionale**, (Milano 1899) di ispirazione socialista-umanitaria, attiva essenzialmente in Lombardia, lotta per i diritti politici, sociali, civili delle donne, in specie delle lavoratrici, e per l'affermazione del valore sociale della maternità. Si impegna in una azione assistenzialista sul territorio di taglio progressista. Fondatrice Ersilia Majno Bronzini, che nel 1901 dà vita alla rivista dell'associazione, nonché all'Asilo Mariuccia per il recupero delle bambine e delle ragazze vittime di abusi sessuali, in continuità con il *Comitato contro la tratta delle bianche*, da lei stessa fondato e presieduto. L'Unione Femminile è ancora attiva.

Con il nuovo secolo nascono vari *Comitati Pro suffragio locali*, che nel 1906 si riuniscono nella **Associazione nazionale Pro Suffragio**, presieduta dalla moderata Giacinta Martini Marescotti, con un progetto suffragista cauto e graduale.

**L'Unione Donne Cattoliche d'Italia** (UDCI) nasce nel 1909 ad opera della contessa M. Cristina Giustiniani Bandini in polemica con il laico CNDI, con un programma strettamente confessionale. Con la prima guerra mondiale moltiplica le adesioni femminili ed estende la sua opera assistenziale conquistando la fiducia governativa. La nuova presidente, marchesa Maddalena Patrizi, nel 1919 riorganizza il movimento: nasce *l'Unione cattolica femminile italiana* (UFCI), con le sezioni dell'UDCI e della GFCI (*Gioventù femminile cattolica italiana*), e dal 1925 anche delle *Universitarie cattoliche italiane* (UCI).

## Personagge e riviste

**Alice Schiavoni Bosio** (1871- 1931) valdese, presidente della *Associazione per la Donna* e della Commissione per il suffragio femminile del CNDI, di cui dirige per 3 anni la rivista. Nel 1915 partecipa insieme ad altre mille delegate al Congresso internazionale delle donne all'Aja dove nasce un *Comitato internazionale delle donne per la pace permanente* e dove prende anche la parola. Durante la guerra si impegna per il collocamento delle lavoratrici e nel servizio legale per i rifugiati. Fa parte di quel gruppo di donne 'illuminate', come Ida Magliocchetti e Valeria Benetti Brunelli che, nel 1918, in contrasto con i più diffusi pregiudizi, fonda una organizzazione per soccorrere le cosiddette 'madri naturali', abitualmente colpite dalla condanna morale e abbandonate a sé stesse, evitando di separarle dai loro piccoli come d'abitudine nei brefotrofi. Segretaria per l'estero del CNDI, nel febbraio 1919 è una delle delegate alla Conferenza interalleata delle donne di Parigi, che si riunisce parallelamente alla Conferenza di pace. Momento rilevante perché per la prima volta le donne possono partecipare ufficialmente a un'organizzazione internazionale, e Schiavoni è con la delegazione che fa la storica presentazione delle richieste femminili

alla Società delle Nazioni. Nel 1920 rilancia la battaglia per l'abolizione dei regolamenti sulla prostituzione e diviene consigliera dell'*Unione Italiana di assistenza all'infanzia*, antefatto dell'*Opera Nazionale Maternità ed infanzia (OMNI)* e sezione italiana dell'*Union Internationale de secours aux enfants*, da cui sorgerà *Save the Children*. Nello stesso 1920 è l'unica donna delegata per la propria nazione alla *l'Organizzazione internazionale del lavoro*, struttura appoggiata alla Società delle Nazioni. Fonda poi il *Comitato italiano della Federazione abolizionista internazionale*, da cui in seguito nasce un *Ufficio di assistenza alla fanciulla e donna pericolante o caduta*.

**Maria Montessori** (1870-1972) una delle prime italiane a laurearsi in medicina, è nota in tutto il mondo per aver inventato un metodo pedagogico che mira a favorire nel bambino lo sviluppo di responsabilità e di consapevolezza. Ma ha avuto anche un ruolo rilevante nel movimento emancipazionista. Amica di Ersilia Majno, è fra le fondatrici della *Associazione per la Donna* e nel 1899 rappresenta l'Italia al Congresso nazionale delle donne di Londra.

Nel 1906 è lei a scrivere l'appello alle italiane ad iscriversi nelle liste elettorali politiche, approfittando di un vuoto normativo nello statuto Albertino. In centinaia si iscrivono, ma solo undici commissioni elettorali accolgono queste domande che vengono, però, in seguito bocciate dalle relative Corti di appello, con l'eccezione di quella di Ancona che, presieduta dal grande giurista Lodovico Mortara, emette una sentenza che assegna il diritto di voto a **dieci maestre marchigiane**, che poi ovviamente non riescono a votare perché la Cassazione l'anno dopo le cancella dalle liste elettorali. Il caso fa molto scalpore.

**Teresita Sandeschi Scelba** (1885- 1975) laureata in medicina nel 1909, assistente nella clinica pediatrica della R. Università di Roma. Femminista, laica e razionalista, vicina al socialismo, fa parte della combattiva e progressista *Associazione per la Donna*, di cui diventa figura centrale; fa parte del Consiglio direttivo della *Lega Abolizionista* e della *Federazione laureate*; prima della grande guerra diventa vicepresidente del CNDI e presidente di questo dal 1962 al 1969. Si interessa molto del tema igiene, rispetto al quale fonda e dirige nel 1915 la rivista «Igiene Sociale», nello stesso anno viene assunta all'Ufficio di Igiene del Comune di Roma. Durante il conflitto si occupa molto di assistenza all'infanzia e ha il ruolo di visitare tutti i bambini da ricoverare nel primo asilo per i figli dei richiamati al Celio. Nel 1921 fa parte del *Comitato Italiano di Soccorso ai bambini Russi*, sorto nell'ottobre 1921.

In quegli anni ruolo fondamentale nel risvegliare le coscienze femminili e offrire punto di riferimento per tante donne, hanno alcune riviste quali «la Donna», (1868-1890) di Gualberta A. Beccari, dal 1896 «Vita Femminile. Trimestrale della Confederazione delle Leghe Femminili di mestiere». ; dal 1905 «La Donna» di Torino.

## In Inghilterra la richiesta di voto assume toni drammatici

Qui il secolo si apre con la intrepida lotta delle **Suffragette**, guidate da **Emmeline Pankhurst** e dalla figlia Christabel, che, per la fermezza della loro azione e la durissima riposta delle istituzioni, hanno fatto parlare di una vera e propria guerra civile.

Il loro movimento, che coinvolge operaie e signore «bene», si impegna in una serie di azioni clamorose che suscitano grande impressione: si incatenano alle ringhiere, incendiano le cassette postali, stampigliano la scritta *votes for woman* sui *penny*, spaccano le finestre, irrompono in Parlamento disturbandone i lavori, danno fuoco alla casa del primo ministro. Una di esse viene travolta e uccisa da un cavallo al derby di Epsom, mentre cerca di realizzare una protesta clamorosa. Molte vengono incarcerate e sottoposte alla tortura della alimentazione forzata. Ma il movimento non si arresta, se non con lo scoppio della prima guerra mondiale, quando quasi tutto il femminismo britannico diventa filo governativo e sostiene platealmente lo sforzo bellico.

7

## Le guerre

Le due guerre mondiali vedono in tutti i paesi che vi partecipano momenti di notevole ed inedita visibilità della popolazione femminile.

Nel corso della **prima guerra mondiale**, le donne sono la spina dorsale del cosiddetto 'fronte interno', ideando e realizzando ogni sorta di assistenze alle popolazioni e all'esercito, fra cui l'istituzione degli "uffici notizie" per le famiglie dei soldati dispersi. Particolarmente osannata, ma nello stesso tempo criticata, per i tanti pregiudizi che affliggono la società italiana, è l'opera delle infermiere di guerra, negli ospedaletti avanzati vicino al fronte, oppure in quelli delle retrovie.

Il femminismo suffragista italiano, inizialmente pacifista, finisce per sostenere, per la quasi totalità e spesso con toni di acceso nazionalismo, lo sforzo bellico, grazie a personaggi come la filosofa Teresa Labriola, Bice Sacchi, Romelia Troise.

## Il fascismo e le donne

Il regime si impegna molto a cancellare ogni cultura ed esperienza progressista femminile maturata nei decenni precedenti. Ponendole al centro della sua «battaglia demografica», definisce un progetto di feroce sottomissione delle donne, le rende macchine riproduttrici,

‘fattrici’ di figli per la grandezza della patria, serve e vestali della casa, obbedienti e devote verso gli uomini, soprattutto verso il Duce, prototipo della virilità maschile. Ogni mezzo di controllo delle nascite e l’aborto vengono intensamente criminalizzati, mentre si istituisce ‘una tassa per il celibato’.

Secondo il filosofo Giovanni Gentile, le donne, incatenate alla materialità del corpo, non desiderano più i diritti per cui lottavano. Nella famiglia la donna si definisce solo in quanto proprietà del marito, pronta a dedicarsi interamente agli altri sino al sacrificio e all’abnegazione di sé. Due encicliche papali incoraggiano questa immagine del femminile, confermando così l’alleanza culturale fra chiesa e regime.

Il regime, alle prese con la recessione economica e il crescere devastante della disoccupazione nel paese, scoraggia il lavoro femminile remunerato, lasciando alle donne essenzialmente quello a domicilio e quello considerato più umile. Secondo il sociologo Loffredo è da disapprovare la donna che si reca al lavoro, che in promiscuità con l’uomo gira per le strade, nelle officine e negli uffici. La donna che lavora si avvia alla sterilità, perde la fiducia nell’uomo, considera la maternità come un impedimento, un ostacolo, minacciando la vita della ‘razza italiana’. Una donna che riesce a mantenersi con il proprio lavoro costituisce un modello assai negativo; una intellettuale è considerata un essere inutile, sterile, con tendenze lesbiche.

I salari femminili vengono fissati a un terzo di quelli maschili, a parità di mansione. Si proibisce loro l’insegnamento di lettere, latino, greco, storia nei licei, si vieta loro di essere nominate dirigenti o presidi di istituto, le si scoraggia dal continuare gli studi raddoppiando loro le tasse scolastiche, mentre viene visto di buon occhio l’impegno nella scuola primaria, considerato estensione del ruolo materno. Le si bandisce dai ruoli dirigenziali e dalle possibilità di carriera, finché si fissa la percentuale del 10 % di posti destinati alle donne nel pubblico impiego.

Ma, poiché un solo stipendio in famiglia non basta e i bassi salari femminili convengono agli imprenditori, molte italiane continuano a lavorare nelle fabbriche ed esercitano mestieri considerati subalterni dalla parte maschile (commesse e dattilografe).

Si parla inoltre di una sorta di ambivalenza del regime: accanto alla svalutazione totale del femminile il fascismo cerca di coinvolgere le donne in attività modernizzanti come lo sport, il dopolavoro, le grandi parate, al fine di definire un attivismo femminile forte, ubbidiente e utile al regime. Le associazioni femminili dell’epoca liberale vengono chiuse, mentre si sviluppa un associazionismo fascista sempre più invasivo, al di fuori del quale rimane solo quello cattolico confessionale. Il femminismo autonomo e rivendicativo viene accusato di egoismo, demonizzato, ridicolizzato e relegato all’esperienza anglosassone. Al suo posto

Teresa Labriola inventa il «femminismo latino», devoto alla famiglia, alla tradizione, al rispetto della razza e subordinato agli interessi dello stato.

## La Resistenza

Dopo il disgraziato ventennio fascista, cui una parte delle italiane dà il proprio appoggio, le leggi razziali, l'alleanza con Hitler, la conseguente guerra nella totale impreparazione della nazione, i bombardamenti alleati, i lutti, la fame, la borsa nera, gli ostentati privilegi dei gerarchi, creano le premesse per una rivolta contro il regime.

Dopo la caduta del fascismo, l'8 settembre, la fuga del Re, la creazione della feroce repubblica di Salò, molte italiane di ogni età, di ogni fascia sociale e culturale, si sentono in dovere di combattere contro il regime e diventano le principali protagoniste della Resistenza civile, anche se non mancano di partecipare a quella militare. Nel novembre 1943 nascono i **Gruppi di difesa della donna** diretti da Caterina Picolato, che riuniscono donne antifasciste d'ogni provenienza con lo scopo di mobilitarle contro l'occupazione e di sostenere i diritti femminili. Svolgono il lavoro di informazione, approvvigionamento e collegamento, trasportano armi, munizioni, volantini, organizzano il sistema sanitario e ospedaliero. Sono cioè addette a un insieme di compiti complesso e pericoloso senza il quale nessun esercito potrebbe esistere e meno che mai quello partigiano. Dai Gruppi vengono anche le donne che affrontano lo scontro armato: le prime gappiste (appartenenti ai *Gruppi di Azione Patriottica*), le partigiane combattenti, le appartenenti alla SAP (*Squadre di Azione Patriottica*). Molte sono catturate, torturate e uccise. L'azione dei Gruppi di difesa viene ufficialmente riconosciuta dal *Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia*.

## Dalla guerra alla pace

Tuttavia, non mancano le critiche alla decisione femminile di abbandonare il focolare per impegnarsi nella guerra partigiana, che implica convivenza, promiscuità, assenza di controllo parentale. È per questa ragione che, alla Liberazione, le donne sono escluse da molte delle sfilate partigiane nelle città liberate. In sintesi, si dimostra loro (a volte) gratitudine e rispetto, ma **non riconoscimento politico o militare**: per molte che combattono, che vengono torturate ed uccise, pochissime accedono a ruoli di rilievo.

*L'Unione Donne Italiane* si costituisce ufficialmente il 1° ottobre 1945 e, pochi giorni dopo, il primo congresso nazionale vede i Gruppi di difesa della donna confluire

nell'Unione per creare la più grande organizzazione italiana per l'emancipazione femminile, che si trova a fronteggiare l'ondata conservatrice che colpisce la società italiana nel dopoguerra. Prima presidente la comunista Rita Montagnana.

Nel 1944 nasce il ***Centro Italiano Femminile*** coordinamento di associazioni di ispirazione cattolica già esistenti. Si mobilita per il diritto del voto alle donne e per la ricostruzione post bellica con una rete di servizi assistenziali. Prima presidente Maria Agamben Federici

## La Costituzione e il nuovo benessere

Dalle culture democratiche espresse da coloro che avevano lottato contro il nazifascismo nasce la Costituzione italiana, progressista ed inclusiva, attenta ai diritti sociali. Della Assemblea Costituente fanno parte 21 donne, molte provenienti dall'antifascismo militante: 9 PCI, 9 Dc, 2 PSI, 1 dell'Uomo qualunque, che si ritira subito. Fra le elette Nilde Iotti, Teresa Mattei, Adele Bei, Nadia Gallico Spano, Lina Merlin, Maria Federici, Teresa Noce, Rita Montagnana, Maria De Unterrichter Iervolino, Maria Maddalena Rossi.

Donne che hanno avuto un ruolo importante nella elaborazione di alcuni articoli cruciali quali quelli riguardanti la parità formale e sostanziale, il diritto di voto, l'eguaglianza fra i coniugi, la parità salariale a parità di lavoro, l'apertura alle donne delle cariche elettive e degli uffici pubblici (anche se non si riesce subito a comprendere esplicitamente fra questi la magistratura). È vero che la famiglia viene definita «società naturale», come volevano i cattolici (il che dà per scontato che alcuna legge possa intervenire a regolarla), ma si ottiene di non definire il matrimonio indissolubile. Molti dei principi della Costituzione si rivelano troppo avanzati per essere immediatamente applicati.

Dopo il periodo della ricostruzione si diffonde un benessere crescente, il cosiddetto «miracolo economico italiano», che trasforma un paese essenzialmente agricolo a paese industriale e porta alla ribalta due nuovi protagonisti, quello dei **giovani** e quello di **donne**.



## I femminismi anni Settanta (la seconda ondata)

Negli anni '70 fioriscono vari collettivi e varie culture femministe, assai differenti fra loro, in rapporto alle differenze culturali politiche e sociali che li informano, ma certo lontani dal primo femminismo, a cavallo del secolo, che chiedeva formazione, diritti, lavoro. Ora ci si concentra invece sulla dimensione del corpo e della sessualità, non si parla più di **emancipazione** (ovvero entrare nella società così come l'avevano definita gli uomini), bensì di **liberazione** (ovvero ricerca della autodecisionalità e libertà femminile). Assai rilevante l'intento di creare una cultura «al femminile» attraverso la fondazione di giornali, riviste, biblioteche, centri studio.

### La prima grande distinzione fra i femminismi dell'epoca:

1. L'area più politica, intenta a misurarsi con le istituzioni per affermare le proprie progettualità e culture, che sceglie di vivere concretamente il rapporto con il corpo, domandando una sessualità libera, sganciata dalla procreazione, per combattere contro il confinamento delle donne nel ruolo biologico di madri sottomesse e dedite all'uomo, disposte al totale sacrificio di sé. Si chiedono consultori, anticoncezionali, sicuri e non dannosi e la possibilità di scegliere autonomamente di interrompere la gravidanza, senza sottostare ai dogmi di alcuna chiesa o di alcuna istituzione. Si pratica anche l'autovisita ginecologica e in alcuni gruppi anche l'aborto autogestito. Si mira infatti a togliere ai tecnici, psicologi, psichiatri, sessuologi, assistenti sociali e medici in genere, la gestione

della vita. La classe medica viene accusata di esercitare uno strapotere e coltivare un sapere elitario e ostile alle donne

2. L'area concentrata sulle dimensioni identitarie, culturali, filosofiche e psicoanalitiche, intensamente anti egualitaria, fondata sull'idea di una differenza ontologica e non ricomponibile fra i due sessi e che quindi rivendica con intensità la propria estraneità ad ogni dimensione istituzionale, culturale, normativa, perché definita dal maschile. La sua iniziatrice, Carla Lonzi scrive che l'uguaglianza è un tentativo ideologico per asservire la donna a più alti livelli.

## La violenza contro le donne

Nel 1976 il *Movimento di Liberazione della Donna*, di ispirazione socialista libertaria, e inizialmente legato al Partito Radicale, apre il **primo Centro antiviolenza in Italia**, dalla cui esperienza origina un progetto di legge sulla violenza maschile contro le donne che viene fatto proprio dal resto del movimento delle donne, fatta eccezione per l'ala teorico-filosofica («femminismo della differenza»).

Si sceglie di portare in parlamento il progetto attraverso l'istituto della iniziativa popolare, che richiede la raccolta di almeno 50.000 firme. Nonostante la dura opposizione del «femminismo della differenza», si organizza una rete di Comitati promotori in tutto il paese, fatta di diversi gruppi e organizzazioni femministe grazie alla quale, fra il 1979 e il 1980, si raccolgono ben **300.000 firme**.

Una volta lasciato il tema ai partiti, che ovviamente realizzano una azione di edulcorazione di alcune richieste, si scatenano tensioni e veti incrociati che conducono all'approvazione della legge solo nel 1996.

## Progetto di legge contro la violenza

Il problema è che le richieste del disegno di legge, che oggi appaiono ovvie e scontate, sono troppo avanzate per buona parte della cultura dell'epoca. Qualche esempio:

- Trasferimento del reato di stupro dai reati contro la morale, come prescriveva il vigente codice fascista, a quelli contro la persona;
- l'unificazione degli “atti di libidine violenta” con quello di “congiunzione carnale” (perché non ci può essere violenza sessuale misurabile per porzioni di corpo o modalità di intervento, quello che conta è *l'offesa alla persona, la violazione del suo rifiuto*);

- l'eliminazione dell'aumento di pena in caso la vittima sia coniugata ; la cancellazione del «matrimonio riparatore»;
- la richiesta di una linea telefonica d'emergenza su tutto il territorio nazionale funzionante 24 ore su 24.
- 

## Gli «splendidi» ma controversi anni '70

Non sono stati solo «anni di piombo», ma quelli dove si sono raggiunti importanti traguardi sociali e politici:

- 1970 Legge sul divorzio
- 1970 Statuto dei diritti dei lavoratori
- 1971 Legge che istituisce in Italia l'asilo nido come un "servizio sociale di interesse pubblico"
- 1975 nuovo diritto di famiglia che finalmente prevede parità fra i coniugi
- 1975 Legge sui consultori pubblici che, pur esprimendo una logica familistica, diffonde i principi della contraccezione, tanto a lungo proibiti in omaggio ai dettami della chiesa cattolica
- 1977 Legge sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro
- 1978 Legge 194 sull'interruzione di gravidanza che, con varie limitazioni, lascia alle donne una certa autonomia di scelta
- 1978 Legge Basaglia che chiude i manicomi
- 1978 nascita del Sistema Sanitario Nazionale

## La conferma democratica

Di grande rilievo la risposta che la popolazione italiana dà ai tentativi di cancellare tramite referendum abrogativo due leggi-simbolo di quegli anni:

- 1974 Referendum contro il diritto di **divorzio** promosso dalla DC di A. Fanfani. *Esito: 59% NO*
- 1981 la legge **sull'aborto** viene fatta oggetto di due tentativi di abrogazione di opposto segno. Da una parte i radicali di Pannella, insofferenti a qualsiasi normativa che condizioni l'autodecisionalità femminile. Dall'altra il cattolicissimo *Movimento per la vita*, che non accetta che alle donne sia offerta alcuna, sia pur minima, autodecisionalità in merito alla propria funzione procreativa. *Esito: 88,42% NO*

## Sull'onda degli anni '70: traguardi normativi

Nel 1981 vengono finalmente abolite due norme espressione di culture particolarmente reazionarie:

- **Matrimonio riparatore:** norma che cancellava il reato di stupro se il violentatore sposava la sua vittima (la più nota a rifiutare tale matrimonio è la giovanissima siciliana Franca Viola nel 1965)
- **Delitto d'onore:** norma che prevedeva una tenuissima pena (tre anni di carcere) per chi uccideva la moglie (o il marito) per motivi definiti «d'onore»

## La crisi dei movimenti e della solidarietà

Con gli anni '80, epoca in cui in tutto il mondo occidentale si avvia il liberismo selvaggio ed il monetarismo, quindi il ritiro dello stato dagli interventi nel sociale, molti paesi europei possono ancora contare su un ben avviato *welfare state*, che tende tuttavia a sgretolarsi progressivamente.

In Italia tutto il movimentismo entra in crisi, e così l'idea della solidarietà sociale e della partecipazione attiva dei cittadini, sostituita dal rampantismo, dallo yuppismo, dal disimpegno politico e sociale, dalla corsa al successo individuale. Anche molte donne concentrano la loro vita nella ricerca individuale di una affermazione professionale.

Dall'Europa vengono le Pari opportunità (versione europea delle *positive actions*), tentativo di parte istituzionale di giungere ad una parità sostanziale in una logica tutta emancipatoria, che realizza molti interventi positivi in favore delle donne, ma che ne depoliticizza l'azione.

Dal mondo della cultura americana viene la *gender theory*.

## Gender theory

Frutto della riflessione delle studiose americane Natalie Zemon Davis e Joan Scott negli anni Settanta, difesa in seguito da studiose come Badinter, Okin, Rossanda, reputa necessario operare una distinzione fra sesso e genere al fine di storicizzare le differenze fra i sessi.

- per **sesso** si intende la diversità biologica dei corpi.

- per **genere** si intende la dimensione culturale, sociale e politica che su questa diversità biologica si costruisce, in maniera diversa a seconda del momento storico e del luogo.

Lo scopo è lottare contro gli stereotipi e le discriminazioni per giungere alla libertà di affermare sé stesse come persone e non più solo come madri, mogli, casalinghe.

La teoria subisce nel tempo evoluzioni e radicalizzazioni.

## Il fondamentalismo: islamico e non

15

Gli anni '80 sono anche quelli in cui si riaffaccia il fondamentalismo.

La repubblica islamica, nata in Iran dopo la cacciata di Reza Pahlavi, si fonda sul disciplinamento del corpo e della vita delle donne ed esporta queste culture nel mondo musulmano e nel Nord Africa.

Nei paesi occidentali si verifica un'ondata delle destre al potere che difendono tenacemente politiche conservatrici e familiste.

In Usa il presidente Reagan nega il finanziamento alle agenzie ONU e alle ONG che sostengono i diritti riproduttivi e l'aborto legale.

Il papa Giovanni Paolo II appoggia il dittatore Pinochet e l'ultraconservatrice Opus Dei, proponendo inoltre una spiritualità di sapore medioevale che nega ogni diritto riproduttivo alle donne.

## In Italia il movimento si frantuma

**Nel corso degli anni '80 in Italia** il movimento si frantuma in decine e decine di esperienze di natura culturale, artistica e sociale: nascono biblioteche, centri studi, associazioni dedite alle più diverse iniziative artistiche e culturali.

Rimane a rappresentare il femminismo politico l' **UDI**, che, con il Congresso del 1982, ormai ha subito una vera e propria metamorfosi femminista, mentre trionfa il **femminismo "della differenza"**, concentrato sulle teorizzazioni culturali, filosofiche e psicoanalitiche, indifferente ad ogni confronto politico, ai temi dell'aborto e della violenza contro le donne.

Sparisce dalle piazze il grande movimento delle donne capace di scendere in campo e di coinvolgere migliaia di donne come era avvenuto negli anni Settanta, viene meno la lotta collettiva, la sensazione di essere in cammino come genere e non come singola.

## I luoghi e le culture delle donne

Le **Case delle donne** sono frutto del movimento degli anni Settanta, espressione della necessità di fondare luoghi dove vivere dimensioni personali e collettive, dove stabilire relazioni con le altre per parlare di sé, dei propri bisogni e delle proprie progettualità politico- sociali, per sentirsi «non più da sole, non più soltanto oppresse».

La più nota e attiva è stata la Casa delle donne di via del Governo Vecchio a Roma. Occupata dal Movimento di Liberazione della Donna nell'ottobre del 1976, e dopo pochi mesi aperta agli altri gruppi e a tutte le donne, diventa crocevia dell'azione culturale e politica di associazioni, gruppi, donne singole. Non a caso al suo interno fioriscono iniziative di ogni tipo fra cui il primo Centro con la violenza contro le donne, il Centro culturale Virginia Wolf, la redazione del giornale femminista "Quotidiano Donna".

Abbandonata questa sede fra il 1982 e il 1983, il Movimento delle donne di Roma si trasferisce, con alterne vicende, nello splendido palazzo dell'ex Buon Pastore in via della Lungara, dove al momento hanno sede oltre 30 associazioni, archivi storici, sale per congressi, eventi, manifestazioni e molti servizi diretti alle donne.

Negli anni, varie Case delle donne sono sorte a Bologna, Terni, Milano, Pisa spesso in contiguità e sostegno dei Centri antiviolenza. Quasi tutte sono dotate di una biblioteca a tema e si impegnano in una azione di diffusione della cultura delle donne. Attivissima, ma sempre in lotta per la propria sopravvivenza, è Lucha y Siesta. Sorta in un edificio romano abbandonato della zona tuscolana, si definisce «luogo materiale e simbolico di lotta per i diritti delle donne e per le soggettività oppresse dal patriarcato», spazio di relazione ed elaborazione e sperimentazione di pratiche femministe e transfemministe.

Particolarmente attiva nel conservare e riproporre la cultura delle donne è *Archivia*, Biblioteca e centro di documentazione delle donne, sorta nel palazzo ex Buon Pastore in via della Lungara, divenendo il vero cuore di tutta la Casa Internazionale romana.

## L'associazione *Archivia*

Il 2 luglio 2003 un gruppo di rappresentanti di undici Associazioni e testate giornalistiche femministe fondano *ARCHIVIA* con la finalità di raccogliere, riordinare, valorizzare e socializzare i materiali archivistici riguardanti la storia e la cultura delle donne. *Archivia* mette a disposizione del pubblico un'emeroteca ricchissima, documentazione varia e unica (dattiloscritti, ciclostilati, manoscritti, tesi, cimeli, ecc.), fotografie, manifesti, nastroteca e videoteca di un arco temporale trentennale, con particolare attenzione al femminismo degli

anni '70 e alla presenza lesbica degli anni '80. Al suo interno lavora anche un gruppo scuole per diffondere la cultura e la storia delle donne e combattere i pregiudizi sessisti.

Al suo patrimonio storico composto dalle opere del femminismo nazionale e internazionale edite tra gli anni Sessanta e Settanta del '900, si sono sommati, nel corso degli anni, i fondi di donne che hanno lasciato tracce consistenti nel tempo e che hanno riconosciuto in Archivia il luogo dove la loro documentazione sarebbe stata meglio conservata e valorizzata: carte, appunti, lettere, diari, agende, volumi a stampa e 'materiale grigio'. Un patrimonio unico in Italia che viene consultato continuamente da studiose e studiosi, da universitarie che fanno le tesi e da chiunque sia interessato alla cultura di genere e alla storia del femminismo. Negli ultimi anni a tutto questo si è aggiunto l'impegno di promuovere la cultura femminista e i propri materiali d'archivio attraverso la produzione di materiali digitali multimediali.

La maggior parte dei Fondi di Archivia sono stati dichiarati di **notevole interesse storico e culturale** dalla Soprintendenza archivistica del Lazio "per l'importanza che [la documentazione] riveste per la storia politica e sociale italiana del '900".

## La dimensione sovranazionale

Se in Italia le Case e i Centri culturali delle donne, come del resto i Centri Antiviolenza, hanno il ruolo fondamentale di conservare, rielaborare e riproporre la cultura delle donne, a partire dalla metà degli Settanta l'incontro epocale fra l'organizzazione delle NU e le culture delle donne conduce a nuove esperienze di relazioni e confronti planetari fra donne di diversi mondi, che trasporta a livello internazionale il fulcro delle elaborazioni femministe, con esiti politico-culturali di enorme e anche inattesa rilevanza.

Punto di partenza è la dichiarazione nel 1975 dell'anno **l'Anno Internazionale ONU delle Donne (1975)** cui segue il **Decennio ONU delle donne (1976-1985)** periodo durante il quale si tengono **3 Conferenze delle donne** (Città del Messico 1975, Copenaghen 1980, Nairobi 1985) cui si aggiunge la **Conferenza di Pechino del 1995**.

È in questo ambito che nel 1978 viene approvata **la Convenzione per l'eliminazione di ogni discriminazione contro le donne, (CEDAW)**, il più importante trattato internazionale in materia di diritti delle donne, che tuttavia, fino alle successive raccomandazioni del 1989 e 1992, non si occupa di violenza contro le donne.

In particolare nella Conferenza di **Nairobi** del 1985 si dichiara che ogni tema è un tema femminile e quindi si allarga il campo degli argomenti di cui occuparsi.

Le conferenze internazionali delle donne non costituiscono solo il campo di un inedito incontro fra ONU e femminismo, ma sono occasioni per confronti cruciali, a volte drammatici del femminismo bianco e eterosessuale con quello nero, chicano, omosessuale, che conducono a superare la teoria della 'differenza' e quindi il vecchio concetto di "donna" in senso essenzialista, nonché il primato dell'oppressione del patriarcato. Molte delle partecipanti provenienti dal Sud del mondo contrappongono alla richiesta di uguaglianza tra uomini e donne delle occidentali il problema della crescente povertà che le donne sperimentano nei loro paesi. Si critica l'Occidente postcoloniale, il modello di sviluppo, il neoliberismo, il monetarismo, lo sfruttamento indiscriminato della natura, si rifiutano i valori occidentali: violento è lo scontro fra femministe statunitensi e africane sulla lotta alle **mutilazioni genitali** femminili, la quale viene vista dalle africane come un atto di imperialismo culturale di stampo patriarcale e razzista.

Dopo molte tensioni, si riesce a costruire una inedita solidarietà fra donne di mondi diversi che definisce un movimento con voce globale, una forza internazionale unificata sotto le parole d'ordine uguaglianza, sviluppo, pace. L'oppressione femminile viene concepita come una realtà complessa, che in seguito verrà definita **intersezionale**(1) mentre si sviluppa una rete di associazioni femministe che presto daranno vita al **femminismo globale**.

(1)Espressione coniata dall'attivista afroamericana Kimberlè Creenshaw alla fine degli anni Ottanta, per evidenziare la molteplicità e simultaneità dei sistemi di oppressione che coinvolgono le donne afroamericane. L'idea di base è che tutte le varie forme di categorizzazione sociale e le loro relative discriminazioni sono intersecate tra loro.

## In Italia nasce l'Associazione donne per lo sviluppo (1981)

Un nuovo femminismo mondialista sta prendendo la scena, tuttavia in Italia si trovano scarsi riscontri di tale realtà. Fa eccezione l'AIDOS, fondata **nel 1981**, unica associazione femminista nel nostro paese impegnata a costruire, promuovere e difendere i diritti, la dignità e la libertà di scelta di donne e ragazze in diversi paesi del Sud Globale, in Europa e in Italia. È una organizzazione non governativa senza fini di lucro, creata a Roma da femministe esperte di sviluppo e antropoghe, con l'intento di operare sulla base dei temi del Decennio delle Nazioni Unite per la donna: uguaglianza, sviluppo, pace.

Nel 1992 viene riconosciuta dal ministero degli Affari Esteri come ente idoneo a gestire fondi pubblici per la realizzazione di progetti di cooperazione allo sviluppo. Oggi è Ente del Terzo Settore, registrata presso il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

L'AIDOS lavora in partenariato con organizzazioni e istituzioni locali, per fornire strumenti alle donne e alle loro organizzazioni, soprattutto nel campo dei diritti, della salute sessuale e riproduttiva, della libertà dalla violenza di genere, dell'*empowerment* economico. Ha stabilito un dialogo ininterrotto e paritario con le organizzazioni di donne non governative di tutto il mondo che si occupano di diritti umani, diritti delle donne e diritti delle persone LGBTQI+.

Nel 2024, in armonia con l'associazione Countdown di cui fa parte, si impegna per affermare **l'interconnessione fra la resilienza climatica e le politiche sulla salute e sui diritti sessuali e riproduttivi.**

## Il tema della violenza contro le donne

- ✚ Una volta che il femminismo politico perde di vigore, ovvero per tutti gli anni '80, il tema sembra dimenticato sia a livello nazionale che internazionale, perché a lungo considerato conseguenza di culture locali, religiose, familiari, comunque attinente ad un 'inviolabile' spazio privato. Neppure la CEDAW, inizialmente, si occupa del tema violenza. Finché, negli anni **Novanta**, la feroce guerra nell'ex Jugoslavia con le decine di migliaia di stupri accertati, riporta alla ribalta la questione.
- ✚ A quel punto, si tenta (con difficoltà) di sviluppare precisi standard legali per rendere chiaro, una volta per tutte, che gli stupri costituiscono crimini di guerra, crimini contro l'umanità e violazioni dei diritti umani, che gli stati sono responsabili anche delle violazioni compiute da soggetti privati, non statali.
- ✚ Grande ruolo in questa trasformazione ha la cultura femminista, impegnata non solo a porre il fenomeno della violenza maschile contro le donne **alla base stessa del sistema patriarcale, ma anche a mettere in questione la separazione fra spazio pubblico e spazio privato** e quindi a spostare il tema violenza contro le donne dalla sfera privata a quella pubblica, ponendola all'attenzione del diritto internazionale.

## Anno 1993- Il Conferenza mondiale di Vienna sui diritti umani (N.U.)

Si giunge ad un mutamento di prospettiva: mentre fino a quel momento le violazioni dei diritti umani delle donne compiute all'interno della famiglia, magari anche in nome della religione e della cultura, erano state occultate nella "santità" della cosiddetta sfera privata,

**ora i governi, per la prima volta, riconoscono che i diritti delle donne e dei bambini sono parte inalienabile, integrale, indivisibile dei diritti umani universali.**

Ne scaturisce:

- L'istituzione di una Relatrice speciale sulla violenza contro le donne
- La Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne
- Il relativo Programma d'Azione

## **La dichiarazione ONU del 1993**

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adotta la Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne, che sancisce l'emersione della violenza contro le donne da semplice «fatto privato» a **problema di natura strutturale**. La Dichiarazione:

- riconosce che la violenza contro le donne è una manifestazione delle relazioni di potere storicamente disuguali tra uomini e donne, che ha consentito che gli uomini dominassero e discriminassero le donne, impedendo il loro pieno avanzamento
- afferma che questa costituisce una violazione dei diritti e delle libertà fondamentali delle donne e costituisce uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini
- si felicita per il ruolo che i movimenti delle donne stanno svolgendo nel richiamare l'attenzione in modo crescente sulla natura, gravità ed ampiezza del problema della violenza contro le donne.

## **Settembre 1994 – Cairo - Conferenza internazionale delle Nazioni Unite sulla popolazione e lo sviluppo**

179 paesi affermano che sviluppo e popolazione sono strettamente collegati anche all'*empowerment* delle donne, che risposte effettive ai bisogni di istruzione e salute, ivi compresa la salute riproduttiva, sono strumenti fondamentali per il miglioramento delle condizioni di vita individuali e per uno sviluppo equo e sostenibile. Promuovere la parità tra donne e uomini, eliminare la violenza contro le donne, consentire loro di avere il controllo delle risorse e partecipare direttamente alle decisioni che riguardano la propria vita, a partire dalla scelta di quanti figli avere e quando, sono elementi essenziali delle politiche per la popolazione e lo sviluppo.

Tra gli obiettivi è l'accesso universale entro il 2015 ai servizi per la salute riproduttiva e sessuale, compresi tutti gli strumenti per una sicura e affidabile pianificazione familiare.

Si discute sull'inclusione dell'aborto legale fra le pratiche di tutela della salute e si utilizza un linguaggio che suggerisce l'approvazione dei rapporti sessuali extra-coniugali, suscitando un acceso dibattito nel quale si esprimono le obiezioni religiose del Vaticano, di molti Stati musulmani e dell'America Latina.

Dopo un *meeting* di nove giorni, a tratti segnato da aspri confronti, si approva una strategia per la stabilizzazione della popolazione mondiale a 7,27 miliardi di individui non oltre il 2015, al fine di evitare le conseguenze ambientali dell'eccessiva crescita demografica.

## Conferenza internazionale ONU di Pechino 1995

E' la più grande riunione internazionale di donne mai tenutasi: 15.000 sono le delegate 'ufficiali' provenienti da 189 paesi membri delle Nazioni Unite, più 36.000 le donne intervenute al Forum delle ONG, appartenenti a movimenti e associazioni, all'imprenditoria, al mondo della scienza, dell'arte e della cultura. Malgrado le riserve espresse da diversi Paesi e dalla Santa Sede, **le reti femministe transnazionali riescono ad affermare "un modo alternativo di guardare il mondo"** e ad impegnare gli Stati membri ad adottare politiche integrate e trasversali per tutelare efficacemente i diritti delle donne.

Si lanciano due parole d'ordine:

- **Gender mainstreaming**
- Vuole garantire la pianificazione, la definizione e l'attuazione di leggi e politiche in modo da garantire che gli interessi di donne e uomini siano tenuti in eguale considerazione. L'obiettivo è il raggiungimento dell'uguaglianza di opportunità tra donne e uomini in ogni ambito della società.
- **Empowerment**
- Attribuzione di valore e di potere alle donne, nonché processo di crescita personale femminile basato sull'incremento dell'autostima e dell'autodeterminazione.

## Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza ONU

**La risoluzione 1325 su Donne, Pace, Sicurezza** del 31 ottobre 2000 approvata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, è il primo documento del Consiglio che

menziona esplicitamente l'impatto dei conflitti armati sulle donne e sottolinea il contributo femminile per la risoluzione dei conflitti e per la pace.

Riafferma inoltre l'importanza della partecipazione paritetica e il pieno intervento in ogni sforzo di mantenimento e di promozione della pace e della sicurezza delle donne, nonché la necessità di incrementare il loro ruolo nei processi decisionali in materia di prevenzione e soluzione dei conflitti.

In seguito le NU hanno adottato altre 6 risoluzioni in materia, l'ultima delle quali nel 2013.

Ma si sono levate molte critiche sia sulla scelta di privilegiare l'immagine della 'donna vittima' che sullo scarso coinvolgimento femminile nei processi di mantenimento della pace.

## Teoria *queer* e nuovo femminismo

Le **soggettività lesbiche, transgender e *queer*** contestano il sistema binario proprio della categoria di genere (da una parte il maschile, dall'altra il femminile) sottolineando i nebulosi confini delle due categorie donna/uomo, le complicate interazioni fra culturale e biologico nella elaborazione delle identità sessuali. Nel 1990 T. De Lauretis fonda la *Teoria Queer*, affermando il carattere artificiale dell'identità di genere e quindi la sostanziale cancellazione del dato biologico. Il *queer* richiama ad identità fluide, precarie, meticce, globali, locali, che vogliono contrastare sia l'essentialismo della teoria della differenza, sia la riduzione a sterile eguaglianza delle politiche di pari opportunità. Si vuole una società antisessista il cui «l'unica legge è quella del desiderio».

Queste correnti negli ultimi anni si raccolgono dietro la sigla **LGBTQI+ (Lesbian, Gay, Bisexual, Transgender, Queer, Questioning and Intersex)**.

## Il cyber femminismo

Si riferisce all'infinita frammentazione identitaria provocata dalla scienza, dalla tecnologia che interviene sul corpo spezzando ogni logica dicotomica. L'esplosione del cibernetico e del telematico crea una realtà virtuale che apre alla dissoluzione della identità binaria.

Donna Haraway nel 1985 scrive *Manifesto Cyborg* che propone un cyber femminismo che invita a calarsi nella complessità postmoderna, assumendo la responsabilità per la corporalità virtuale che ci caratterizza. Il *cyborg* è un essere derivato dalla fusione di parti di corpo umano con parti meccaniche ed elettroniche (superando quindi la dicotomia fra

umano e meccanico); è **l'ibrido** per eccellenza, che riassume e confonde le opposizioni alla base della nostra cultura: natura/cultura, organico/ meccanico, femminile / maschile. Quindi va al di là della differenza intesa come opposizione fra il maschile e il femminile. Nel segno del *cyborg*, Haraway teorizza la possibilità di sovvertire non solo il concetto di genere, ma anche quello di razza, classe, nazione, aprendo possibilità di riscatto per tutte le minoranze. Oggi più che mai la tecnologia rende la persona transgender e con il gioco, la teatralità, l'artificio, tutti prodotti della creatività umana, essa permette agli esseri umani di reinventare sé stessi.

### **Navdanya: associazione di Vandana Shiva 1987**

*Navdanya* è un complesso progetto di varie banche di semi OGM free che nasce nel 1987 per mettere in comunicazione diverse comunità contadine rurali dell'India, che ad oggi coinvolge circa 30.000 piccoli agricoltori. Nell'azione di formazione e fornitura gratuita delle sementi sono in totale coinvolte circa 500.000 persone, molte delle quali donne, che hanno così la possibilità di avere un rapporto con la terra e l'agricoltura. È insomma una risposta all'erosione della biodiversità, alla diffusione degli OGM, alla applicazione di brevetti sui semi, al fine di difendere la **sovranità alimentare** e i diritti dei piccoli agricoltori, dare risalto nel dibattito globale alla stretta connessione tra le crisi naturali e quelle sociali. Tra le sue battaglie figura anche l'opposizione ai cosiddetti trattati di libero commercio di nuova generazione, alla "biopirateria" e alla pratica delle multinazionali di appropriarsi delle conoscenze indigene tramite brevetti.

*L'Associazione Navdanya International* – Onlus viene creata in Italia nel 2011 allo scopo di sostenere la missione di *Navdanya*. Fra gli obiettivi dell'organizzazione, ci sono la protezione della natura e della biodiversità, la difesa delle culture e delle conoscenze indigene e tradizionali, la difesa del diritto dei consumatori ad un'alimentazione sana e libera da veleni, la tutela del diritto degli agricoltori e dei cittadini comuni di conservare, scambiare, coltivare e selezionare liberamente i semi.

### **Le donne in nero 1988**

Il movimento pacifista delle *Donne in Nero*, in lotta contro l'ingiustizia, la guerra, il militarismo e alle altre forme di violenza, nasce a Gerusalemme nel 1988 da donne ebraiche israeliane che si oppongono all'occupazione dei territori palestinesi. La loro lotta si esprime nella forma di presidi non violenti generalmente formati da sole donne vestite di nero, in

pie di in un luogo pubblico, in silenzio, che distribuiscono volantini e tengono cartelloni neri a forma di mano con le scritte bianche “Fermate l’Occupazione”.

Queste veglie, della durata di un’ora ogni venerdì presso vari incroci di strade principali e centri cittadini, si moltiplicano con la prima *Intifada*, 1987-1993, quando il movimento si allarga fino a comprendere alcune centinaia di donne presenti in una trentina di differenti località in tutto Israele.

Le veglie si tengono ininterrottamente fino al 1993, data degli accordi di Oslo, quando il movimento si scioglie ufficialmente, per riattivarsi ed estendersi in altri paesi nell’ottobre 2000, con lo scoppio della seconda *Intifada*.

Oltre a queste veglie, i gruppi delle Donne in Nero praticano molte altre forme di azioni non violente, come ad esempio dei sit-in presso strade principali o basi militari, rifiutandosi di accettare ordini.

## In Italia: la trama resistente del femminismo

Se la dimensione internazionale è cruciale negli anni ‘80 e ‘90 per dare voce al femminismo politico in tutti i paesi, e quindi anche in Italia, lo è nel paese anche la trama sottile e resistente delle culture femministe che, spesso in maniera meno evidente e sotterranea, si mantengono e si sviluppano negli anni, alimentate da Case delle donne, Associazioni culturali, Archivi, e biblioteche, riviste, giornali e librerie delle donne, corsi di *women’s studies*, dimostrando di avere radici profonde e grandi capacità di intervento. In particolare nella lotta contro la violenza di genere.

Nel 1988, dal Tribunale 8 marzo dell’Udi, nasce **Telefono Rosa**, che apre vari Centri Antiviolenza (CAV) nel Lazio.

Nel 1989 nasce **Differenza Donna** che agisce creando un numero crescente di CAV in varie regioni.

## I Centri Antiviolenza si moltiplicano in tutto il paese su iniziativa di associazioni femministe

**Nel 2007 nasce BE FREE**, cooperativa sociale contro tratta, violenze, discriminazioni, che oggi gestisce strutture dedicate, con ottica di genere, in 4 regioni Italiane, con la collaborazione di oltre 120 professioniste.

**Nel 2008 nasce D.i.Re** donne in lotta contro la violenza che oggi gestisce 88 CAV su un totale di 395, e tutte prendono spunto dalle culture femministe che sono state alla base del primo Centro antiviolenza fondato dal Movimento Liberazione della Donna a Roma nel 1976, confermate e ampliate dai principi elaborati a livello internazionale, come è evidente dalla Carta dei Cav stilata nel 2006.

## Carta della Rete Nazionale dei Centri antiviolenza e delle Case delle Donne

Nasce nel 2006 dall'incontro di 57 organizzazioni riunite alla Casa Internazionale delle donne di Roma. In essa, fra l'altro, si legge:

- **I Centri che si riconoscono in questo documento ritengono la violenza maschile contro le donne una violenza che ha radici nella disparità di potere tra i sessi.**
- **La metodologia di accoglienza si basa sulla relazione tra donne** che significa ascolto, scambio, attenzione al singolo caso, rifiuto di un approccio standardizzato, tecnico, aprioristico, ma anche delle culture confessionali, caritatevoli, assistenziali, dei servizi di assistenza domiciliare e di mediazione familiare. (Convenzione di Istanbul del 2011 art.48: *Le parti devono adottare le necessarie misure legislative o di altro tipo per vietare il ricorso obbligatorio a procedimenti di soluzione alternativa delle controversie, incluse la mediazione e la conciliazione, in relazione a tutte le forme di violenza che rientrano nel campo di applicazione della presente Convenzione.*)
- Ogni azione, dall'attivazione di servizi, alle possibili denunce, deve essere intrapresa **solo con il consenso della donna**; deve essere sempre per il suo vantaggio secondo i presupposti della protezione, della riservatezza e anonimato e del **non giudizio**.
- Il percorso di uscita della violenza verrà negoziato in un continuo processo di reciprocità. I Centri forniscono strumenti ed informazioni circa i diritti, le risorse, le strategie **al fine di restituire alle donne autonomia e consapevolezza.**  
(*empowerment*)

### I Cav fra accoglienza e progetto politico

Quando le istituzioni locali (prima) e quelle nazionali (dopo) cominciano a percepire la gravità del tema violenza contro le donne non possono che fare riferimento alla fitta rete dei Cav, nati dall'iniziativa femminista con un progetto politico che possiamo definire antipatriarcale, ovvero su principi estranei a quelli della pubblica amministrazione e della assistenza pubblica.

Essi infatti:

- **mirano all'empowerment.** La sola assistenza, infatti, anche se fornisce risposte immediate, lascerebbe le donne in una situazione passiva. I Centri aiutano le donne a ritrovare il coraggio e la forza per costruirsi un progetto di vita futura concreto, che tuteli la loro salute psicofisica e quella dei loro figli, per riacquistare **autostima, assertività, capacità di autodeterminazione.**

- **mettono sotto accusa tutta la società,** perché:

- la violenza maschile contro le donne non può essere contrastata attraverso misure di sicurezza ed emergenziali, in quanto è fenomeno antico, frutto di un costrutto culturale pervicace, conseguenza della disparità di potere tra uomini e donne, assai raramente collegato ad una patologia individuale del maltrattatore.
- quello che accade a livello interpersonale e prevalentemente all'interno delle mura domestiche ha un significato che va al di là della singola che lo subisce, perché si inserisce all'interno di un contesto che in qualche modo rende possibile che esista la violenza sulle donne; quindi **ciò che accade a una singola donna riguarda tutte.**

26

## **I CAV fra privato sociale, istituzionalizzazione e politica**

- La necessità di porsi in relazione con i CAV, unici depositari di saperi ed esperienze acquisite nel corso degli anni, conduce le istituzioni a creare una (più o meno) felice sintesi fra l'azione del "privato sociale" e quella delle istituzioni pubbliche. Il che conduce:
- **A cambiare, seppur lentamente, la lettura del fenomeno della violenza contro le donne** (innanzitutto da 'emergenza' a 'dato strutturale'),
- **A fare proprie le modalità femministe di accoglienza.**
- **A mettere in piedi un sistema di finanziamento misto (spesso non soddisfacente)** fra fondi privati, fondi regionali e fondi del Dipartimento Pari Opportunità

## **Le delusioni di fine millennio**

Le grandi conferenze Onu sulle donne avevano alimentato la convinzione che fosse possibile costruire una dimensione di valori e diritti nelle sedi internazionali, ma queste attese vengono vanificate dal processo di svuotamento politico delle grandi conquiste delle donne, quali la Piattaforma di Pechino, insieme all'affermarsi delle conseguenze di un 'nuovo ordine mondiale':

- **il frantumarsi delle politiche multilaterali** dopo l'attacco alle torri gemelle del 2001, il venire meno delle politiche di cooperazione e dialogo;
- **la finanziarizzazione dell'economia**, che da una parte costringe i paesi in via di sviluppo più indebitati a «politiche di aggiustamento» imposte dalla Banca Mondiale e dal FMI profondamente antisociali, e dall'altra causa grande peggioramento delle condizioni di lavoro e di vita di larghi strati della popolazione nei paesi capitalisti sviluppati, diffondendo precarietà occupazionale e decrescita del potere d'acquisto delle retribuzioni.

Tutte politiche di sistematico attacco alle condizioni materiali di riproduzione e ai soggetti che ne sono principalmente interessati: ovvero le **donne**.

È infatti dalle donne, ovvero dall'ecofemminismo, dalle reti transnazionali come DAWN (Development Alternatives with Women for a New era, rete femminista transnazionale fondata nel 1985) come WEDO (associazione di donne che dal 1991 sostiene i diritti umani, l'integrità dell'ambiente e soprattutto l'eguaglianza di genere), che in effetti vengono le prime elaborazioni critiche al modello di sviluppo e alla mercantilizzazione progressiva delle attività umane, che presto si incontreranno con i diversi movimenti di protesta antisistema che si stavano diffondendo in varie aree del mondo.

## In Italia gli anni Novanta e Duemila

Anche se si sviluppano i *women's studies*, gli approfondimenti teorici e sul territorio si moltiplicano i CAV, avamposti silenziosi e operosi della cultura femminista, gli anni Novanta sono quelli della crisi del movimento delle donne e della Sinistra.

La Tv commerciale, lo sviluppo tecnologico, l'allargarsi del *gap* generazionale costituiscono rivoluzioni di cui il femminismo, ormai concentrato sulle Pari Opportunità, non riesce a tenere pienamente conto.

Secondo M. Lanfranco si stava «organizzando l'avvento di una soffice dittatura dell'ignoranza e del particolarismo localista» che avrebbe cancellato le grandi acquisizioni nei rapporti fra i sessi.

Eppure molte cose stavano maturando.

## Frammentazione e fantasia Italia 2000

In Italia, gli anni 2000 vedono il fiorire in tutto il paese di un associazionismo minimo, molecolare ed instabile che “non fa notizia”, ma fa cultura politica, popolato di donne in cerca della propria libertà e possibilità di esprimere **sessualità diverse e trasgressive**. Si **definisce innanzitutto come *queer*, ma non rinuncia a fare politica in senso classico**, mettendo in campo “pratiche di cambiamento” e politiche che vogliono trasformare la vita di tutti, uomini e donne. Infatti mettono a fuoco temi come la rappresentanza politica, la cittadinanza, i diritti e i doveri della convivenza civile, riattraversando la politica come piacere, gioia, colore.

Qualche esempio:

Nel 1985 nasce a Torino ***Maurice*** fra le prime associazioni che lavorano sui pregiudizi contro le persone LGBTQI+

Il gruppo ***Sexishock***, poi definito ***Le Betty***, vuole riportare la sessualità nella sfera della fantasia e del divertimento, ma lotta anche per difendere i consultori pubblici e la legge 194

***Antagonismogay*** nasce a Bologna nel 1999, ponendosi fra movimento LGBTQI + e *Movimento dei movimenti*, (ovvero dentro le lotte contro il debito e la finanziarizzazione della vita) «*un collettivo frocio, queer e degenero, che lotta per un altro mondo, più gaio, per le istanze delle donne, dei migranti, dei senza casa, dei senza terra, delle prostitute e di tutt@ coloro che lottano per affermare la propria dignità*». Suo lo slogan: «Il femminismo sarà Transfemminista o non sarà».

Il ***post-porno***: vuole una pornografia che rappresenti il punto di vista delle donne ed esplori il desiderio femminile. Parla molto di amore *queer*, di gruppi di *Drag queen* e *Drag king*.

***Le galline ribelli*** con lo slogan «viene prima la gallina dell'uovo», combattono contro la Legge sulla procreazione assistita del 2004 che eleva l'embrione a persona e lascia allo stato il diritto di governare i corpi.

Il ***blog Femminile plurale*** e il gruppo ***Le sconfinate***, che con il loro nome vogliono ricordare che i confini, reali o simbolici, sono fatti per essere attraversati liberamente, sono impegnate a combattere i poteri patriarcali e religiosi che impongono norme sul corpo femminile.

La ***Rete nazionale SOMMOSSE*** oltre 600 donne in una mailing list nazionale, attive fra il 2007 e il 2008,- si definiscono femministe e lesbiche. Lottano contro la violenza maschile e contro la famiglia, sacro feticcio dove di consuma la violenza sulle donne.

**Le acrobate**, indagano sulla sessualità, sul piacere, sugli immaginari e riflettono sulla precarietà delle loro esistenze.

**Facciamo breccia per dire no Vat** nasce per lottare contro l'integralista Ratzinger, la monocultura cattolica e il sistema patriarcale che fa violenza a lesbiche, trans, gay.

**Il movimento delle Lady**, nato nel 2008 a Roma per la promozione dell'arte indipendente e l'occupazione di spazi pubblici a partire da un punto di vista femminista, antirazzista transgender e *queer*, parla di autodeterminazione, desiderio e sperimentazione.

Posizione a parte per la capacità di approfondimento culturale e di intervento formativo ha la Associazione **SCOSSE (Soluzioni comunicative Studi Servizi Editoriali)** che dalla sua nascita, nel 2011, lavora per la valorizzazione della parità come delle differenze di genere, per l'accoglienza, l'intercultura, i diritti dei cittadini stranieri, dei disabili, per l'educazione sentimentale e sessuale. Si impegna per la lotta alla violenza contro le donne, al bullismo, all'omofobia e alla transfobia e sceglie di svolgere un'azione formativa già dalla primissima infanzia. È promotrice della rete **Educare alle differenze**, cui aderiscono 250 associazioni, oltre a scuole, amministrazioni e singole.

## **In Italia anni Novanta/Duemila: si creano le premesse per una nuova esplosione movimentista**

Da anni viene crescendo in Italia una profonda indignazione di fronte alla mortificazione della persona-donna, all'immagine boccaccesca e strumentale del femminile che propongono ossessivamente i mass media sotto l'egemonia 'culturale' del centrodestra italiano e delle televisioni gestite da Silvio Berlusconi.

Mentre tante sperimentano il faticoso impegno per raggiungere traguardi nel mondo della formazione culturale, professionale e del lavoro, da anni si è instaurata la scandalosa abitudine di premiare l'ignoranza, la superficialità, la carenza di preparazione, con posti di prestigio e di responsabilità, anche nel mondo istituzionale.

**Da anni si contrabbanda una avvilita oggettivizzazione del corpo femminile per un'allegria dimostrazione di giovialità e modernità.**

## 2011: le donne di nuovo in piazza: «Se non Ora Quando?»

È un comitato promotore di donne impegnate nella cultura, nel sindacato, nell'associazionismo di genere e nella politica, intellettuali, scienziate, scrittrici e registe, che lancia l'appello a ribellarsi contro questo stato di cose, a partire dallo slogan: «Se non Ora Quando?».

La serie di manifestazioni che il 13 febbraio 2011 riempiono le piazze di tutta Italia, mobilitando milioni di persone in risposta a questo appello, hanno il senso e l'andamento di una esplosione liberatoria di una tensione e di una indignazione maturata per anni. **È la prima volta dopo gli anni '70 che le piazze si riempiono di donne manifestanti.**

Si costituiscono quindi spontaneamente un centinaio di gruppi sotto il nome SNOQ, con un programma che attribuisce alla denuncia della mercificazione del corpo delle donne e delle donne stesse, un valore politico: la prima richiesta è infatti la destituzione del governo Berlusconi, cui in effetti la nuova associazione porta il suo contributo.

Si domanda poi:

- la Democrazia paritaria, ovvero il 50 % delle donne in tutti i posti di potere (campagna nazionale presentata dall'UDI nel 2007),
- liste partitiche paritarie con alternanza uomo- donna,
- misure di contrasto alla violenza contro le donne,
- promozione di una cultura di genere,
- pienezza dei diritti per tutte, italiane e straniere, eterosessuali e omosessuali,
- difesa e applicazione della legge 194 (vanificata dalla scandalosa percentuale di medici e infermieri "obiettori"),
- misure di sostegno al welfare, servizi di cura,
- politiche per l'occupazione e contro la precarietà lavorativa.
- Particolare eco ha la campagna contro il **Femminicidio**, che vuole portare all'attenzione del grande pubblico un fenomeno che da tempo ha assunto la fisionomia di una strage.

Il nuovo movimento ha notevole successo mediatico e coinvolge larghi strati della popolazione femminile, tuttavia ha una vita sofferta, piena di contestazioni e conflitti.

Nei confronti della rivendicazione della piena cittadinanza, che significa superamento della politica delle quote, nella prospettiva di una co-partecipazione alla vita politica ed economica al 50%, pesano le critiche di quel femminismo da decenni sulla posizione di

totale e irrinunciabile estraneità a ogni dimensione istituzionale e giuridica (femminismo 'della differenza')

Nel 2013 poi SNOQ subisce una decisa spaccatura di fronte al varo della legge definita antifemminicidio. Ma rimangono fino ad oggi forti avamposti dell'associazione in molte cittadine italiane.

## Gli incontri di Paestum 2012-2013

L'ala più «movimentista» del femminismo italiano, che non si riconosce in SNOQ, sembra riorganizzarsi attraverso i grandi raduni che vengono convocati nel 2012 e nel 2013 a Paestum, città simbolo del femminismo anni '70.

**2012** parola d'ordine: *PRIMUM VIVERE ANCHE NELLA CRISI: LA RIVOLUZIONE NECESSARIA*, la sfida femminista nel cuore della politica, ovvero ripensare la politica a partire dalla soggettività e dall'esperienza della persona, da tutto quello che è stato considerato non politico, quindi il corpo, la sessualità, la maternità, cioè l'altrove, a lungo naturalizzato, sacralizzato e quindi depoliticizzato. La richiesta è di rimettere al centro la persona nella sua interezza, cioè un soggetto uomo o donna restituito al suo corpo. La scommessa, si legge nella lettera di convocazione, è quella di far emergere «una strada per guardare alla crisi della politica, dell'economia, del lavoro, della democrazia –tutte fondate sull'ordine maschile – con la forza e la consapevolezza del femminismo».

Al Convegno partecipano ben 700 donne e tutte sono interessate ad esprimersi. Le organizzatrici non orientano la discussione e così emergono i temi più intensamente sentiti: quello della crisi **economico-finanziaria** nella forma del disagio di tante giovani **precarie** e quello **del rapporto con le istituzioni** nella forma **della questione rappresentanza**.

## Paestum 2013

La parola d'ordine è : ***Libera ergo sum LA RIVOLUZIONE NECESSARIA. LA SFIDA FEMMINISTA NEL CUORE DELLA POLITICA.***

E' organizzato dalle giovani in una sorta di passaggio del testimone fra le 60-70enni e le 30-40enni. L'esigenza è quella di **riattualizzare** le pratiche politiche che storicamente appartengono al femminismo: il partire da sé come modo di guardare al mondo e alle relazioni. Ma si tratta anche di immaginare **nuovi modi**, nuove possibilità.

La discussione nei vari gruppi di lavoro che si formano, è ricca e interessante, ma all'ultimo minuto si scatena un'aspra discussione in assemblea plenaria che non si riesce a ricomporre. E che renderà impossibile convocare una Paestum 2014.

In un commento successivo si spiega il dissidio come il conflitto fra chi chiedeva che l'assemblea si impegnasse in un giudizio politico forte (**contro il decreto detto antifemminicidio**) e chi invece reputava necessario tenersi fuori da tali dimensioni politico-istituzionali in nome della pratica femminista del partire da sé e della relazione fra donne.

## Convenzione di Istanbul e legge antifemminicidio

La legge italiana del 2013, detta antifemminicidio, provoca quindi grandi conflitti fra le femministe italiane, perché ripropone l'antico conflitto: SI o NO al confronto con le istituzioni.

Il momento di partenza della vicenda è costituito da un fatto epocale:

**L'approvazione della convenzione di Istanbul, (2011)** elaborata dal Consiglio d' Europa, **primo accordo internazionale giuridicamente vincolante per tutti gli stati firmatari per proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza basata sul genere**, accordo dal contenuto e dal linguaggio assai avanzato.

**L' Italia ratifica la Convenzione e approva la legge detta antifemminicidio nell'agosto 2013.** La legge, assai criticata per essere inserita in un provvedimento contenente le più disparate materie, per il taglio 'sicuritario' e la scarsa attenzione alla prevenzione e alla formazione, contiene tuttavia alcuni elementi di rilievo: introduce come aggravanti la relazione affettiva fra aggressore e aggredita e la presenza di minori al momento dell'aggressione; prevede l'allontanamento immediato da casa e obbligo del braccialetto elettronico per il maltrattante; nonché l'irrevocabilità della querela di *stalking* in presenza di gravi minacce ripetute.

## In Italia sembra trionfare il tema della «cura»

**Il concetto di «cura»**, elaborato dal femminismo milanese prima degli incontri di Paestum, e diventato poi tema centrale di buona parte del femminismo italiano, si pone come un vitale punto di contatto fra il femminismo politico rivendicativo (proprio di buona parte del movimento anni Settanta,) e gli epigoni del femminismo della differenza e dell'estraneità. È un concetto che pone la vita al centro, in quanto richiama ad una

dimensione del femminile che si chiede di estendere a tutta la società, al fine di rispondere ai problemi dell'oggi: logiche di mercato che impongono sfruttamento e precarietà, distruzione dell'ambiente, militarismo, neocolonialismo. Di fronte alla consapevolezza che la crisi che si sta vivendo sembra solo economica, «ma interroga soprattutto il valore e la cura della vita» non si può che giungere alla conclusione che «cura, lavoro e politica sono un unico terreno di confronto e di azione per avviare un reale cambiamento verso la democrazia». **Insomma il “femminile” viene posto in presa diretta con la “politica” e il femminismo viene chiamato a occuparsene.**

In questo senso la cura cessa di essere una gabbia dove rinchiodere forzatamente le donne, per divenire qualcosa di interessante ed innovativo, perché assunto come problema non solo femminile, ma come **responsabilità collettiva**, dimensione della riproduzione della vita, qualcosa di troppo necessario e troppo indispensabile per essere lasciata alla vita intima. Chiarisce Lea Melandri che bisogna abbandonare l'idea che la cura sia soltanto una questione da risolvere con un buon welfare o la monetizzazione dello Stato: essa deve divenire un “paradigma di interesse generale”. Eppure questa teoria, potenzialmente unificante, **rimane pura teoria: a Paestum non se ne parla, lasciando campo libero ad antichi conflitti.**



## Il femminismo globale (terza ondata)

Mentre in Italia il femminismo sembra impantanato nell'antica disputa fra coltivare l'estraneità alle istituzioni o misurarsi con esse, e le teorie non si fanno politica, a livello internazionale il femminismo si trova di fronte uno scenario complesso. I piani d'azione delle Nazioni Unite parlavano di *empowerment* e di "diritti riproduttivi" delle donne, ma nella realtà era iniziata l'**offensiva neoconservatrice** che permetteva alle istituzioni finanziarie di elargire prestiti alle 'nazioni in via di sviluppo' a costo di drastici piani di 'aggiustamento strutturale', che costringevano gli stati a tagliare e privatizzare la spesa sociale.

I movimenti delle donne dunque devono affrontare la grande sfida globale delle ricette liberiste e militariste, che definiscono un passaggio epocale, una nuova contingenza politica che richiede risposte non più nazionali e non più tradizionali. Si sviluppa allora **una ondata femminista di taglio globale** basata sulla convinzione che la globalizzazione rafforza un sistema sessista, escludente e patriarcale, che incrementa la femminilizzazione della povertà. Si tenta allora di definire fra donne di tutto il mondo una comune piattaforma di lotta basata sulla critica decoloniale, su pacifismo, ecologismo e su possibili visioni alternative di sviluppo.

I movimenti globali che ne fanno parte sono di massa e radicali, ovvero anti-capitalisti, impegnati nella lotta al binarismo di genere e contro il suprematismo bianco, in una ottica di contestazione del sistema politico-economico.

Le lucide critiche che vengono sviluppate nel corso dei grandi incontri di quegli anni sui temi della macroeconomia, ecologia, diritti sessuali e riproduttivi e la decisione di mettere in piedi una campagna mondiale di sensibilizzazione contro le ingiustizie, le violenze e la povertà costituiscono temi e riflessioni che di lì a pochi anni avrebbero costituito alcuni degli "assi" portanti del movimento di Seattle e dei grandi Forum Sociali Mondiali.

## Il mondialismo

Fa le associazioni mondialiste che nascono in quegli anni vi è la ***Marcia Mondiale delle donne***, che prende forma nel 1999 a Montreal come rete femminista globale contro la guerra, le violenze e la povertà, di stampo marxista- movimentista, intensamente antagonista all'ordine esistente. Si pone come «una risposta all'insostenibile crescita dello sfruttamento e dell'oppressione che il capitalismo imperialista globalizzato sta scaricando sulle spalle della comune umanità lavoratrice, a iniziare dalle donne». Riesce a mobilitare più di seimila associazioni di 150 paesi. Portavoce della sezione italiana, attiva e battagliera, è Monica Lanfranco, direttrice della rivista "Marea».

Nel novembre 1999, a Seattle nasce il vivace movimento antagonista alla globalizzazione neoliberista (***Movimento no-global***)

La ***Marcia Mondiale***, impegnata a coniugare lotta contro il patriarcato con quella antiliberista e no-global, appoggia la coalizione internazionale di 504 organismi per una giustizia globale che nasce dopo la conferenza di Seattle del 1999, in quanto questa ha nel programma 2 delle 17 rivendicazioni della *Marcia*, ovvero l'annullamento del debito dei 53 paesi più poveri del pianeta e la fine dei programmi di 'aggiustamento strutturale'.

## Critica decoloniale, sessismo e violenza

La **critica decoloniale** aveva già definito la colonizzazione **il lato oscuro della modernità** e denunciato la violenza con cui l'Occidente aveva deumanizzato i corpi dei colonizzati e oggettivato il resto del mondo, a partire dalla convinzione della superiorità dell'uomo bianco e della inferiorità dell'«altro», cui chiede totale sottomissione e assoggettamento.

La nuova sorellanza tra donne di colore si salda ora con le istanze dei movimenti di decolonizzazione e terzomondisti, secondo il pensiero dell'attivista femminista afroamericana **bell hooks**, per la quale «razzismo e sessismo sono sistemi interconnessi di dominio». Essa impone una sfida alla naturalità del genere, propone il femminismo come luogo di intersezioni fra genere, sessualità, razzializzazione, classe, età ecc.

È l'argentina **Maria Lugones** che nel 2008 mostra come il moderno sistema coloniale, usato per determinare le regole di comportamento di uomini e donne appartenenti all'America Latina, ricorra alla dimensione di genere. Il genere dunque diviene un sistema di classificazione coloniale che divide e soggioga le persone in maniera diversa a seconda

di molteplici fattori intersezionali, tra cui classe e etnia. A questo punto la lotta è contro un occidente maschio e bianco che considera anche le donne soggetti da salvare e da sottomettere.

Cruciale quindi la **riflessione sulla violenza di genere**, prisma attraverso cui leggere le vite delle donne e delle persone LGBTQI+, tratto che unisce movimenti, contesti e grammatiche politiche differenti. **È per questo che una nuova ondata femminista riparte dal Sud globale.**

## **Gli anni Duemila del femminismo mondialista**

La Marcia decide quindi di partecipare al primo **Forum sociale di Porto Alegre nel 2001**, ove si elabora un documento che ha la particolarità di porre insieme cultura no-global e variante di genere.

Nel giugno 2001, ad un mese dal G8 di Genova, noto per le violente repressioni e violazioni dei diritti umani da parte delle forze dell'ordine, si riuniscono 1000 donne in rappresentanza di oltre 140 gruppi femministi nazionali e internazionali, che fondano **Punto G**, al fine di realizzare una sorta di rifondazione femminista dell'altermondialismo, ovvero contrastare gli atteggiamenti militaristi e sottrarsi al fascino dei riti di guerra.

Si elabora una **Carta** di intenti in cui si esprime preoccupazione per il proliferare di sessismo e razzismo, per le ingerenze dei fondamentalismi religiosi, per la riduzione della libertà nelle scelte riproduttive e sessuali, per l'inquinamento del pianeta, per le violenze e le molestie in famiglia, a scuola e sul lavoro, per una politica economica iniqua, per la distruzione dello Stato sociale, per le guerre dimenticate, per il crescente militarismo.

Il femminismo mondialista partecipa al quarto Forum Sociale in India del 2004, ove la *Marcia Mondiale* e l' *Articulation Feminista Marcosur* sono assai attive nel comitato organizzatore. Qui si dichiara che la **guerra** rappresenta la faccia più violenta e più reale del neoliberismo e si invita alla mobilitazione in tutti i paesi europei per imporre, per donne e uomini, il riconoscimento dei diritti individuali e collettivi, sociali, politici, economici, culturali e ambientali.

Al quinto Social Forum a Porto Alegre nel 2005, con i cosiddetti 'dialoghi femministi' si mette a fuoco il rapporto fra corpo e spazio pubblico.

## L'incontro fra femminismo altermondialista, i No global e le politiche di cooperazione allo sviluppo non funziona

Il “movimento dei movimenti”, le istituzioni multilaterali e le politiche di governance della cooperazione allo sviluppo non riescono a fare proprie le lotte delle donne, tendendo di nuovo a “marginalizzare” le loro voci autonome.

Gli interventi delle Nazioni Unite tendono a vederle solo come vittime, oggetto di diritti, ma non soggetti degni di risorse autonome. Gli apparati di gestione dell’“Aiuto Pubblico allo Sviluppo” tendono a relegare l’agire politico, in particolare quello delle donne, in un “sociale” totalmente subalterno alla costruzione economica del mondo.

Nei Forum sociali, vengono considerate solo una delle tante singolarità della resistenza al neoliberismo capitalista che non riesce a condizionare i metodi di lotta, sempre modellati su tradizionali metodi guerreschi. Monica Lanfranco definisce il Genova Social Forum «un organismo testosteroneico, a tratti militarista».

Inoltre, l’attacco alle Torri gemelle del 2001 e la reazione «muscolare» occidentale in Afghanistan, si sommano agli esiti della politica neoliberista, appannando la speranza che l’Occidente possa costruire un sistema di valori universali e porta il femminismo mondialista a **puntare sull’ UE**, che sembra in quella fase poter assicurare dignità e diritti.

## La fase europeista del femminismo mondialista: **FAE Femministe per un’altra Europa e IFE Iniziativa femminista europea (2003)**

*La Marcia mondiale*, convinta che l’UE costituisca terreno privilegiato della lotta per tutto il movimento no-global, partecipa al Forum Sociale Europeo tenuto nel 2002 a Firenze, con le parole d’ordine *Un’altra Europa è possibile- contro il liberismo la guerra e il razzismo*.

FAE e IFE nascono al Secondo Forum sociale europeo, Parigi, Saint Denis nel novembre 2003, quando 5000 delegate ne definiscono i profili politici. Al primo posto il **NO al Trattato costituzionale europeo** in quanto prefigura “un’Europa machista, sessista, patriarcale e discriminatrice”, mentre, si dichiara, «un’altra Europa è possibile», democratica ed inclusiva, battistrada di un nuovo ordine planetario. Si ribadisce inoltre che **le lotte e le rivendicazioni delle donne non sono specifiche, ma al contrario sono al centro delle lotte contro la mondializzazione liberista**.

Il **FAE** associazione di associazioni provenienti da 14 nazioni europee, fra cui l’italiana **IFE Italia**, si definisce un movimento femminista politico, radicale, laico, universalista, pacifista,

rispettoso della natura, solidale con tutti i popoli del mondo nella prospettiva di una distribuzione delle ricchezze in grado di soddisfare i bisogni vitali dell'umanità intera.

## Piattaforma Femminista per un'altra Europa 2004

Viene lanciata all'Assemblea delle Donne del Forum Sociale Europeo di Londra nel 2004, ove si invitano le donne a mobilitarsi contro il Trattato Costituzionale Europeo al fine di costruire un'altra Europa, liberata dal patriarcato e dal capitalismo.

La Piattaforma riprende i temi del FAE, domanda l'eguaglianza per tutte le donne ed in ogni contesto, come ricerca di un nuovo umanesimo che garantisca a tutte le donne e a tutti gli uomini la migliore società possibile: «Il nostro movimento è aperto a tutte e a tutte/i coloro che vogliono impegnarsi per la fine della dominazione sessuale e di tutte le altre dominazioni».

38

## La delusione europeista

La vicenda non felice del Progetto di trattato Costituzionale europeo e l'accentuarsi delle politiche neoliberiste della UE deludono le speranze femministe.

La grande crisi finanziaria del 2008 causata dalla bolla del mercato immobiliare, la speculazione che segue, l'avanzato processo di sfruttamento dell'ambiente, porta a un peggioramento delle condizioni di vita sia nel Sud che nel Nord del mondo. Si lascia quindi spazio sia ad **un nuovo populismo di destra, e al riproporsi delle culture patriarcali**, (instaurazione del Family Day, movimenti antiabortisti, contro i matrimoni *gay* e la cultura di genere) sia a forme di autodifesa reazionaria e razzista delle popolazioni, che si concentrano **sull'odio per lo straniero e sulla richiesta di chiusura delle frontiere**.

Tutto questo porta a concludere la fase europeista e rende più difficile la vita del femminismo mondialista, ma non ne cancella le culture di base, evidenziando quanto l'impegno trentennale delle donne in sede Onu abbia inciso nell'immaginario e «creato cultura politica». Lo dimostra la capacità che ha avuto il movimento delle donne di imporre il tema della **violenza contro le donne** come priorità nell'agenda della convivenza mondiale.

## Il rilancio (e il cambio di segno), dell'altermondialismo femminista europeista (Genova 2011 e Firenze 2012)

**Genova giugno 2011** si vuole riprendere il filo dell'incontro di dieci anni prima a partire dalle elaborazioni di allora : una economia fondata sulla soddisfazione dei bisogni e non sul profitto, incentrata sull'intreccio indissolubile tra la sfera produttiva e quella riproduttiva, sui diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, nativi e migranti; la necessità di una cittadinanza europea basata sulla residenza e non sulla nazionalità: «Noi siamo le donne che sanno che *tutte* le questioni ci riguardano, che reclamano il loro sapere, reinventeranno il loro domani, discuteranno e ridefiniranno ogni cosa, incluso il potere» (Robin Morgan)

**Firenze novembre 2012** si riunisce il Forum Sociale Europeo 10 più 10: quattro giorni di convegni e dibattiti a dieci anni dal primo SFE, cui partecipano 215 organizzazioni, fra reti, movimenti, sindacati, associazioni, ONG, di varia provenienza e composizione, con oltre 1000 presenze. Lo slogan è: «La nostra democrazia invece della loro austerità».

L'impegno è quello di misurarsi ancora con l'economia globalizzata, il modello di sviluppo, la scelta neocoloniale. La manifestazione costituisce una notevole occasione per **ribadire l'esistenza del femminismo transnazionale**. All'interno di essa assai attive Attac (*Associazione Tassazione delle Transazioni finanziarie e per l' Aiuto ai Cittadini*) Cadtm (*Comité pour l'annulation de la dette du Tiers Monde*), la *Marcia Mondiale delle donne, Femministe per un'altra Europa*.

**Ancora una volta l'Europa assume ruolo centrale, ma per ragioni opposte a quelle precedenti. Perché, essa viene ormai considerata «l'epicentro della crisi del modello neoliberista»:** i sistemi pubblici di protezione sociale (sanità ed educazione in primis), dentro i quali sono cresciuti intere generazioni, sono minacciati se non addirittura a rischio di estinzione.



## Si parla di **quarta ondata** femminista

Caratteristiche:

- L'uso della **rete come vero e proprio strumento politico**: perché rende possibile per tutte accedere ad argomenti, testi e informazioni, quindi crearsi una propria consapevolezza e realizzare battaglie personali senza sentirsi sola. Per la capacità di tradurre azioni individuali in azioni globali e dare voce a chi non l'ha mai avuta, internet riesce a recuperare l'ottica collettiva e sociale che ha fatto nascere il femminismo. E a questa nuova comunità globale femminista, che discute e si organizza in rete, partecipano anche gli uomini.
- La riaffermazione del **queer**, nel senso del superamento della concezione dell'omosessuale come categoria unica ed omogenea; l'apertura a un possibile nuovo rapporto con gli uomini, considerati come alleati nelle azioni contro la violenza sulle donne. Molti uomini inoltre si rendono conto che anche il maschile è vittima della società patriarcale e del suo ordine.
- **La rivisitazione** di alcuni nodi centrali del femminismo: il partire da sé diventa attenzione ai propri privilegi, sempre invisibili a chi li detiene, consentendo reali alleanze fra diversi; il controllo del corpo, che un tempo era richiesta di aborto sicuro, diventa accettazione della chirurgia genitale e dell'uso di ormoni; la lotta alla violenza di genere non è più solo quella che colpisce le donne, bensì trans, gay, lesbiche; la maternità diventa accettazione di nuove forme di genitorialità proprie di «soggettività frocie e trans», nonché della **gestazione per altri**, tema al centro di furiose discussioni.

- Il tema **decoloniale, intersezionale e pacifista**, nonché la convinzione che la lotta contro la **violenza di genere** può diventare punto di rottura dell'ordine mondiale: non a caso *Non Una di Meno* nasce in America Latina, che conta da tempo un numero impressionante di femminicidi.

## I femminicidi in America Latina continuano

In **Argentina** nel 2019 vengono **uccise 327 donne**. (45 milioni di abitanti nel 2019) Di questi omicidi, quasi tre su quattro **sono stati compiuti da un compagno o un ex compagno della vittima**.

Anche in **Brasile** la situazione resta critica nonostante i progressi della legislazione: **ogni giorno vengono uccise 15 donne**. Le più colpite sono soprattutto le donne transessuali, indigene e le fasce più povere della popolazione.

In **Venezuela** la violenza di genere è un'emergenza dentro l'emergenza. Vi sono attualmente gravi carenze di farmaci, di beni di prima necessità e di cibo. La situazione ha spinto più di quattro milioni di venezuelani a fuggire dal paese come migranti o richiedenti asilo. **Quest'anno le proteste delle femministe venezuelane hanno ricordato i nomi delle tante ragazze uccise o scomparse, ma passate in secondo piano a causa della situazione generale del paese**.

In **Messico** la violenza contro le donne è molto diffusa, ma l'impunità è dilagante: le vittime non denunciano le violenze e, anche nei casi in cui lo fanno, raramente si arriva ad un processo. A fronte di 127 milioni di abitanti nel 2019, il **66,1% delle donne e ragazze sopra i 15 anni hanno subito violenza almeno una volta nella propria vita, il 43,5% da parte del proprio partner**. Basandosi sui dati del *Segretariato esecutivo del Sistema di pubblica sicurezza nazionale* (SESNSP), **da gennaio a settembre 2019, in Messico sono state assassinate 2.833 donne**. Il dato inquietante inoltre viene dal National Citizen Observatory of Femicide (OCNF), che osserva come solo 726 (25,6%) sono stati definiti come femminicidi. Assente un piano nazionale globale per la prevenzione del fenomeno, oltre che per la sua denuncia. Solo un omicidio su 5 è archiviato come femminicidio, le femministe messicane denunciano la cultura fortemente maschilista e patriarcale che permea il sistema giudiziario.

In particolare, la città messicana simbolo del femminicidio è **Ciudad Juarez**, cittadina industriale al confine tra Stati Uniti e Messico, dove un numero enorme di donne viene ucciso ogni anno. I canali ufficiali cercano di ridimensionare il fenomeno, scegliendo di non riportare all'attenzione pubblica tutti i casi. In questi anni, infatti, **sono state poche le**

condanne per questi crimini a causa del disinteresse, e a volte della complicità, delle istituzioni.

## Il femminismo riparte dal sud globale: «*Non una di meno*» (2015)

*Non una di meno* nasce in America Latina, precisamente in Argentina, quando un gruppo di giornaliste e docenti lanciano un appello contro le violenze di genere e i femminicidi che stavano attraversando (e attraversano tutt'ora) il Paese. Lo slogan che usano, "*Ni una menos*", è ispirato a un testo della poeta e attivista messicana Susana Chavez ("Ni una mujer menos, ni una muerta más"), uccisa nel 2011 per aver denunciato i crimini contro le donne messicane. Enorme la partecipazione, che sfocia nella manifestazione del 3 giugno 2015 a Buenos Aires ove si ritrovano centinaia di migliaia di persone a protestare contro una società che permette l'uccisione, in media, di una donna ogni trenta ore, solo per essere donna.

**NUDM** si fonda sulla rinnovata lotta alla **violenza di genere** e sulla **INTERSEZIONALITA'**, che muta profondamente le culture femministe, accentuando il tema delle differenze fra donne, a scapito della sorellanza e del concetto essenzialista «donna». L'espressione è coniata dall'attivista afroamericana Kimberlé Crenshaw alla fine degli anni Ottanta, per evidenziare la molteplicità e simultaneità dei sistemi di oppressione che coinvolgevano le donne afroamericane: sessismo, razzismo, emarginazione sociale, omofobia, disabilità e altre disuguaglianze sociali.

L'eco di questi avvenimenti giunge negli Stati Uniti, dove nell'ottobre del 2017 nasce il movimento del **#MeToo** contro le molestie sessuali e gli abusi sul posto di lavoro, convertitosi presto nello slogan attivo, e diffuso in tutto il mondo, **#WeTogether**.

## Nudm Italia 2016

NUDM giunge in Italia nel 2016, a seguito di una affollatissima manifestazione a Roma, con l'ambizione di sovvertire l'ordine patriarcale e neoliberale. Al centro è la convinzione che la **violenza** contro le donne è questione che, poggiando sulla dissimmetria di potere fra i sessi, avrebbe richiesto da parte delle istituzioni provvedimenti sostanziali, in grado di porre in questione tale carenza di potere del femminile. Invece, è mancata una vera assunzione di responsabilità politica: si sono presentate le donne solo come vittime, evitando di porre al centro la loro autonomia e autodeterminazione. Il gruppo italiano nel

2017 presenta un Piano femminista contro la violenza maschile verso le donne che evidenzia la complessità dell'elaborazione sul tema. Il Piano si basa su:

1. La politica del **posizionamento**, che significa partire da una prospettiva 'situata', per evidenziare i propri privilegi e quindi scardinare le dinamiche dei rapporti di potere.
2. **L'approccio intersezionale**, che significa valorizzare le molteplici differenze fra le persone per giungere ad una società basata sull'equità, giustizia, pluralità. Necessario affrontare la violenza dei confini, che colpisce in particolare le donne migranti, perché razzismo e sessismo sono interrelati.
3. L'opposizione alla **violenza neoliberista**, fatta di diseguaglianze, sfruttamento e precarietà, in particolare ponendo a fuoco il nesso fra ristrutturazione neoliberista e violenza di genere.
4. L'opposizione alla **violenza ambientale** generata dal dominio patriarcale che impone come naturale un sistema di sfruttamento e oppressione dei corpi e della natura.
5. La scelta di considerare **la salute** come benessere fisico, psichico, sociale e sessuale, nonché come espressione della libertà di autodeterminazione. Necessità di porre il piacere come cardine della salute sessuale.

Accanto a tutto ciò, scrive NUDM Italia, si vuole rioccupare lo spazio pubblico, riaffermare la forza politica delle donne e partecipare ai processi di produzione del diritto, mentre, al contrario, si assiste ormai ad una repressione dei diritti umani delle donne, anche attraverso la criminalizzazione delle reti di solidarietà femminista.

Il 28 settembre 2022, annunciando una mobilitazione nazionale per **l'aborto** libero, sicuro e gratuito, scrive:

*In questo scenario di guerra, elezioni, crisi economica ed ambientale, i corpi delle donne e delle persone LGBTQI+ sono stati e saranno campi di battaglia. In questa prima manifestazione politica dopo la vittoria elettorale di Meloni, NUDM scende in piazza con la consapevolezza che questa sarà la prima di una lunga serie di battaglie perché gli attacchi espliciti alle donne, alle persone LGBTQI+ e alle persone migranti si intensificheranno nei prossimi mesi.*

Quanto alle guerre, NUDM le legge **in chiave sistemica**, ovvero considerandole un elemento fondante del sistema patriarcale razzista, coloniale, omosessobitransfobico, abilista e classista. Opporsi alla guerra significa quindi non cadere nella trappola di scegliere tra i diversi paesi in conflitto, perché in realtà i due fronti sono da un lato gli stati-nazione, imperialismo e capitalismo, e dall'altro la popolazione, che ci chiama a una critica al nazionalismo e a unirsi a chi non vuole morire di guerra o per l'economia di guerra.

E ancora: La **guerra** normalizza la violenza, disumanizza i corpi, cancella i percorsi di liberazione in nome della logica del nemico che tutto schiaccia. Taglia inoltre i servizi fondamentali come la scuola e la sanità per finanziare il grande business del riarmo, cancella i diritti in nome della difesa della Nazione.

## Le modalità di lotta

Fra i mutamenti che si sperimentano in quegli anni vi sono le modalità di lotta: un ottimo esempio del tentativo di innovazione in questo campo è **One Billion Rising**, danza collettiva mondiale contro la violenza sulle donne (2013) iniziativa particolarmente dirompente in quegli anni, perché richiama metodi del primo femminismo anni '70 (canti ironici e balli in piazza), ma mette in scena anche una pratica politica sovversiva ludica basata sulla fantasia e sul travestimento, che fa venire meno la logica oppositiva dello scontro e quindi il ricorso istituzionale alla violenza.

Da tutte queste sollecitazioni un nuovo movimento delle donne prende forma. Tramontano le vecchie parole d'ordine come autocoscienza, separatismo, lotta identitaria, esperienza lesbica, sorellanza e ne emergono delle altre, come soggetti situati, identità nomadi, *queer*, ma anche intersezionalità, lotta alla razzializzazione e all'attuale modello di sviluppo, violenza contro le donne come base stessa del patriarcato.

## Il transfemminismo *queer*

Il movimento **Queer** (parola che significa perverso, anormale, deviato, scandaloso), fin dagli anni Sessanta è protagonista negli Usa di una serie di clamorose rivolte contro le angherie della polizia, che finiscono per politicizzare il termine, togliendogli ogni accezione negativa e consentendogli di assumere invece una dimensione politica basata sul rifiuto del binarismo di genere e sulla decostruzione delle identità considerate naturali.

Sull'onda del progressivo processo di allargamento delle proprie culture ed istanze che si realizza nel corso degli anni Duemila, una parte del femminismo accoglie come proprie le lotte di liberazione contro il patriarcato espresse da nuove soggettività, impegnandosi a combattere ogni forma di discriminazione dovuta al genere, all'abilismo, al razzismo, all'ageismo, all'omolesbotransfobia, diventando **transfemminismo *queer***. L'idea di fondo è quella di basare la propria soggettività sulla scelta individuale, cui consegue la decostruzione dell'identità femminile in nome del 'gender fluid', idea che suscita grandi critiche da parte di alcuni settori del movimento femminile e del movimento lesbico.

## Le lucciole

Un altro tema accesamente discusso, e sul quale si è avviata una profonda modifica nel tradizionale giudizio femminista, è quello del **sex work**.

Superato ormai il taglio della legge Merlin del 1959, che ridava dignità alle donne ma le vedeva solo come vittime o eterne bambine, un gruppo di prostitute nel 1982 fonda un Comitato per i diritti civili che chiede la libertà di vendere e comprare sesso fra adulti consenzienti. L'idea è che quando non è violenza, sopraffazione, sfruttamento, bensì libera scelta, la prostituzione è una espressione della sessualità, che è assurdo vietare. Nel 2004 il Comitato ottiene l'iscrizione nell'anagrafe regionale delle ONLUS. Dagli anni Duemila, la giurisprudenza della Corte Costituzionale e della Cassazione definisce il meretricio attività economica "*lecita*", anche se contraria al buon costume, ovvero un contratto fra le parti che vincola il cliente della prostituta a versare il corrispettivo pattuito.

Ma molto a lungo in casa femminista si rimane ferme all'assunto che la prostituzione è una forma di mercificazione del corpo femminile che concorre a perpetuare l'ordine maschilista e patriarcale. Solo recentemente, come **espressione di un nuovo immaginario di lotta femminista queer/puttana/trans**, è ripresa la discussione, accesissima, fra le femministe di ispirazione radicale e coloro che aprono alla possibilità di considerare la prostituzione come una scelta di autodeterminazione, un lavoro come un altro: un *sex work*.

## Donna, Vita, Libertà 2022

Nell'Iran degli *ayatollah* l'inaspirarsi della repressione contro le donne tocca il punto di non ritorno a seguito dell'arresto da parte della polizia «morale» di **Mahsa Amini nel settembre 2022**, perché dal suo hijab sfuggiva una ciocca di capelli. Il ritrovamento del cadavere della ragazza scatena una vasta protesta di base che origina una brutale repressione fatta di arresti, violenze, torture, stupri, avvelenamenti, esecuzioni sommarie, che tuttavia non riescono a spegnere il movimento.

Migliaia di raduni improvvisati di protesta dilagano nelle piazze, nelle università e nelle scuole da nord a sud. Giovani donne bruciano i loro veli in raduni festosi, alcune si tagliano i capelli in segno di lutto. Le proteste raggiungono villaggi e città

periferiche, coinvolgendo territori tradizionalmente più conservatori e religiosi. La partecipazione nelle aree etniche in Kurdistan e Belucistan è totale, manifestazioni e scioperi paralizzano intere città.

La violenta reazione del regime (in pochi mesi uccisi oltre 500 manifestanti, migliaia i feriti e oltre 20.000 gli arrestati) conduce a mutare volto alla protesta e a realizzare azioni di disobbedienza civile quali mostrarsi senza velo in pubblico. Recentemente una coraggiosissima ragazza ha scelto di passeggiare in pubblico vestita solo di biancheria intima: è stata arrestata e definita pazza.

## **Una, nessuna, centomila 2024**

Dopo il grande successo del concertone a Campovolo di cantanti capitanate da Fiorella Mannoia, nasce la Fondazione UNA NESSUNA CENTOMILA. Alla presidente onoraria Mannoia, alla presidente effettiva Giulia Minoli e alle vice presidenti Celeste Costantino e Lella Palladino si affianca un comitato artistico con personaggi del mondo dello spettacolo e della cultura quali Caterina Caselli, Paola Cortellesi, Michela Ramazzotti, Lidia Ravera.

Lo scopo è quello di prevenire e contrastare la violenza sulle donne, raccogliendo fondi per i Centri Antiviolenza, operando per il cambiamento culturale nella società, attraverso linguaggi artistici come la musica, il teatro, il cinema ed entrando nelle scuole italiane con iniziative formative sull'affettività e la lotta agli stereotipi.

La fondazione per sovvenzionarsi organizza grandiosi e affollati concerti insieme ad altri eventi artistici.

Per il 25 novembre 2024 ha lanciato una campagna sul consenso di forte impatto emotivo e politico con le parole d'ordine: **Se io non voglio, tu non puoi.**

# Bibliografia

## La prima e la seconda fase (ordine alfabetico)

Stefania Bartoloni, *Donne di fronte alla guerra. Pace, diritti e democrazia*, Laterza, Roma-Bari 2017

Ead. (a cura di), *La Grande Guerra delle italiane. Mobilitazioni, diritti, trasformazioni*, Viella, Roma 2016

Ead, *Traversando il tempo. Centoventi anni dell'Unione Femminile Nazionale (1899- 2019)*, Viella Roma 2019

Ead, *Il fascismo e le donne nella «Rassegna femminile italiana» 1925-1930*, Biblink, Roma 2012

Anna Bravo, *In guerra senz'armi. Storie di donne 1940-1945*, Laterza, Roma-Bari 1995

Gisela Bock, *Le donne nella storia europea, dal Medioevo ai nostri giorni*, Laterza, Roma-Bari 2023

Browmiller Susan, *Contro la nostra volontà. Uomini, donne e violenza sessuale*, Bompiani, Milano 1976

Maria Casalini, *Anna Kuliscioff, la signora del socialismo italiano*, Editori Riuniti, Roma 2013

Maria Grazia Colombari, *Salvatore Morelli, il deputato delle donne*, Robin, Torino 2017

Ginevra Conti Odorisio (a cura di), *Salvatore Morelli (1824-1880) : emancipazionismo e democrazia nell'Ottocento europeo*, ESI, Napoli 1992

Carla Cucchiarelli, *Il telefono rosa. Una storia lunga trent'anni*, Castelvecchio, Roma 2019

Cecilia Dau Novelli, *Società, chiesa e associazionismo femminile*, AVE, Roma 1988

Victoria De Grazia, *Storia delle donne nel regime fascista*, Marsilio, Venezia 1993

Simona Feci, Laura Schettini, (a cura di) *La violenza contro le donne nella storia. Contesti, linguaggi, politiche del diritto (secoli XV-XXI)* Viella, Roma 2017

Nadia M. Filippini e Anna Scattigno, *Una democrazia incompiuta. Donne e politica in Italia dall'Ottocento ai nostri giorni*, FrancoAngeli, Milano 2007

Vinzia Fiorino (a cura di), *Una donna, un voto*, numero monografico di “Genesis”, V /2, 2006

Patrizia Gabrielli, *Fenicotteri in volo. Donne comuniste nel regime fascista*, Affinità elettive, Messina 2024

Giulia Galeotti, *Storia del voto alle donne in Italia. Alle radici del difficile rapporto fra donne e politica*, Biblink, Roma 2006

Dianella Gagliani, (a cura di), *Guerra, resistenza, politica: storia di donne*, Aliberti, Reggio Emilia 2006.

Paola Gaiotti De Biase, *Vissuto religioso e secolarizzazione: le donne nella rivoluzione più lunga*, Studium, Roma 2006.

Liliana Gazzetta, *Orizzonti nuovi. Storia del primo femminismo in Italia (1865-1925)*, Viella, Roma 2018

Elda Guerra, *il dilemma della pace. Femministe e pacifiste sulla scena internazionale 1914-1939*, Viella, Roma 2014

*I laboratori di Paestum 2013. Sessualità – amore – violenza*, ottobre 2013

<https://gliocchidiblimunda.wordpress.com/2013/10/18/i-laboratori-di-paestum-2013-sessualita-amore-violenza/>

Alessandra Pescarolo, *Il lavoro delle donne nell’Italia contemporanea*, Viella, Roma 2019

Beatrice Pisa, *La guerra di tutti e di tutte. La società civile italiana fra il 1914 e il 1918*, Viella, Roma 2022

Ead, *Il Movimento di Liberazione della donna nel femminismo italiano. La politica, i vissuti, le esperienze (1970-1983)*, Aracne, Roma 2017

Ead e Stefania Boscato, (a cura di) *Donne negli anni Settanta: voci esperienze, lotte*, Francoangeli, Milano 2012

Ead, *Venticinque anni di emancipazionismo in Italia: Gualberta Alaide Beccari e la rivista “La Donna” (1868-1890)*, Quaderni della Fiap, Roma 1982

Lavinia Oddi Baglioni, Cristina Zaremba, *La memoria del Governo Vecchio: storie di ragazze di ieri*, Palombi, Roma 2003

Giovanna Procacci (a cura di), *La società italiana e la grande guerra*, Gangemi, Roma 2013

Emma Schiavon, *Interventiste nella Grande Guerra. Assistenza, propaganda, lotta per i diritti a Milano e in Italia*, Le Monnier, Firenze 2015

Fiorenza Taricone, *Teoria e prassi dell'associazionismo italiano nel XIX e XX secolo*, Università di Cassino, Cassino 2006

Perry Willson, *Italiane, Biografia del Novecento*, Laterza, Roma- Bari 2010

*Perché le donne dovevano andare a votare senza rossetto?*

<https://www.youtube.com/watch?v=2VEbNbiCTvk>

*Herstory, mappa online del Lazio,*

<https://www.herstory.it/archivia-archivi-biblioteche-centri-di-documentazione-delle-donne>

### **La terza e la quarta fase (ordine alfabetico)**

Aa.Vv. *Globalization and Gender in "Signs"* (Volume 26, n. 4 – 2001) University of Chicago Press

Stefania Bartoloni, *A volto scoperto. Donne e diritti umani*, Manifestolibri, Roma 2002

Bruna Bianchi, *Ecofemminismo, il pensiero, i dibattiti, le prospettive*, DEP, 20, I-XXVI

Rachele Borghi, *Decolonialità e privilegio. Pratiche femministe e critica al sistema mondo*, Meltemi, Milano 2020

Bunch Charlotte, *I diritti umani delle donne*, 2001

<http://www.ecn.org/reds/donne/cultura/formazioneDirittiDonne.html>

DIOTIMA, De Falco Sara, *Femminismo e transfemminismo*, Per amore del mondo, n. 15, 2017-2018 <https://diotimafilosofe.it/larivista/femminismo-e-transfemminismo/>

Paola Degani, *Diritti umani e violenza contro le donne: recenti sviluppi in materia di tutela internazionale*, I Quaderni del Centro diritti umani 20 maggio 2010

Daniela Dioguardi, *Vietato a sinistra*, Castelvecchi, Roma 2024

Liliana Ellena e Elena Petricola (a cura di) *Donne di mondo percorsi transnazionali dei femminismi* in Zapruder n. 13 maggio-agosto- Odradek, Roma 2007

hooks, bell, *Sguardi neri : nerezza e rappresentazione* traduzione di feminoska, Meltemi, Sesto San Giovanni 2024

Maria Paola Fiorensoli, *La città della dea Perenna: donne a Roma dalla controriforma al femminismo e storia del complesso dell'ex Buon Pastore, oggi Casa Internazionale delle donne*, FP CGIL, Roma 2020

Monica Lanfranco, *L'esperienza della rivista femminista Marea*, intervista a Monica Lanfranco, "laboratoire Italien 26/21, <https://journals.openedition.org/laboratoireitalien/6945>

Ead, *Voi siete in gabbia, noi siamo il mondo. Punto G, il femminismo al G 8 di Genova, (2001-2021)*, Vanda ed. Milano 2021

Anna Lorenzetti, *Diritti in transito. La condizione giuridica delle persone transessuali*, FrancoAngeli, Milano 2014

Sveva Magaraggia, *Il moto ondoso dei femminismi: abbiamo avvistato la quarta ondata*, in *Genere e partecipazione politica* a cura di Sveva Magaraggia e Giovanna Vingelli, Prefazione di Roberto Biorcio, FrancoAngeli, Milano 2015

[https://www.academia.edu/29217163/Il\\_moto\\_ondoso\\_dei\\_femminismi\\_abbiamo\\_avvistato\\_la\\_quarta\\_onda](https://www.academia.edu/29217163/Il_moto_ondoso_dei_femminismi_abbiamo_avvistato_la_quarta_onda)

Sabrina Marchetti, Jamila Mascat, Vincenza Perilli (a cura di) *Femministe a parole, Grovigli a parole*, Eddiesse, Roma 2012

Alessandra Montalbano, *Femminismi e movimenti delle donne nell'Italia del Duemila*, narrativa, Nanterre, 37/2015 <https://journals.openedition.org/narrativa/964>

NUDM, *Abbiamo un piano. Piano femminista contro la violenza maschile sulle donne e violenza di genere*, ed. Nudm, Roma 2017

Bianca Pomeranzi, *Prima della geopolitica. Appunti per un femminismo della convivenza globale* in *DWF* (47), 2000

Ead, *Corpo delle donne e multiculturalità. Un punto di vista femminista*, in *Democrazia e diritto*, 2004, 1,

[https://www.academia.edu/85217455/Corpo\\_delle\\_donne\\_e\\_multiculturalit%C3%A0\\_Un\\_punto\\_di\\_vista\\_femminista](https://www.academia.edu/85217455/Corpo_delle_donne_e_multiculturalit%C3%A0_Un_punto_di_vista_femminista)

Ead, *A che punto siamo fra Nazioni Unite, femminismo transnazionale, e cooperazione: una lettura dell'agire delle donne nel mondo globalizzato*, 21 febbraio 2009,

<http://www.universitadelledonne.it/pomeranzi09.htm>

Ead, *L'empowerment delle donne sul crinale tra potere e trasformazione* in Vanna Ianni (a cura di), *Lo sviluppo nel XXI secolo. Concezioni, processi, sfide*, Carocci, Roma 2017

Ead, *Oltre pandemia, clima e guerra: il coraggio di reinventare il mondo*, in *I Quaderni del Centro di documentazione Alma Sabatini*, 2, novembre 2022

Ead, *Il farsi mondo delle donne* in I Quaderni del Centro di Documentazione Alma Sabatini, 3, ottobre 2023

Ead, *Femministe di un unico mondo*, a cura di Carla Cotti, Fandango libri, Roma 2024

Barbara Romagnoli Bonomi, *Irriverenti e libere. Femminismi del nuovo millennio*, Ed. Riuniti, Roma 2014

Mariagrazia Rossilli, *I diritti delle donne sono diritti umani*,

[https://www.academia.edu/8271738/Mariagrazia\\_Rossilli\\_I\\_diritti\\_delle\\_donne\\_sono\\_diritti\\_umani](https://www.academia.edu/8271738/Mariagrazia_Rossilli_I_diritti_delle_donne_sono_diritti_umani)

51

Ead, “Le politiche di genere nella strategia Europa 2020 alla prova della crisi economica e dell'UE. Possibili strategie alternative”

<http://www.fondazioneildeiotti.it/docs/documento6164956.pdf>

Igiaba Scego, *La linea del colore*, Bompiani Milano 2021

Ead, *Cassandra a Mogadiscio*, Bompiani Milano 2023

Elisa Speziali, *La violenza contro le donne. La CEDAW e le Raccomandazioni generali*. I

Dossier del centro diritti umani, <https://unipd-centrodirittiumani.it/it/temi/la-violenza-contro-le-donne-1>

Barbara Spinelli, *Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale*, FrancoAngeli, Milano 2008

Ead, *Femminicidio*, Enciclopedia Italiana Treccani , IX Appendice 2015,

[https://www.treccani.it/enciclopedia/femminicidio\\_res-49388c97-2723-11e6-8a1f-00271042e8d9\\_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/femminicidio_res-49388c97-2723-11e6-8a1f-00271042e8d9_(Enciclopedia-Italiana)/)



## Sommario

Un tentativo di periodizzazione storica del femminismo.....	2
La donne si affacciano sulla scena politico-sociale ( <b>prima ondata</b> ).....	3
<b>Le associazioni delle donne</b> .....	4
<b>Personagge e riviste</b> .....	5
<b>In Inghilterra la richiesta di voto assume toni drammatici</b> .....	7
<b>Le guerre</b> .....	7
<b>Il fascismo e le donne</b> .....	7
<b>La Resistenza</b> .....	9
<b>Dalla guerra alla pace</b> .....	9
<b>La Costituzione e il nuovo benessere</b> .....	10
I femminismi anni Settanta ( <b>la seconda ondata</b> ).....	11
<b>La prima grande distinzione fra i femminismi dell'epoca:</b> .....	11
<b>La violenza contro le donne</b> .....	12
<b>Progetto di legge contro la violenza</b> .....	12
<b>Gli «splendidi» ma controversi anni '70</b> .....	13
<b>La conferma democratica</b> .....	13
<b>Sull'onda degli anni '70: traguardi normativi</b> .....	14
<b>La crisi dei movimenti e della solidarietà</b> .....	14
<b>Gender theory</b> .....	14
<b>Il fondamentalismo: islamico e non</b> .....	15
<b>In Italia il movimento si frantuma</b> .....	15
<b>I luoghi e le culture delle donne</b> .....	16
<b>L'associazione <i>Archivia</i></b> .....	16
<b>La dimensione sovranazionale</b> .....	17
<b>In Italia nasce l'Associazione donne per lo sviluppo (1981)</b> .....	18
<b>Il tema della violenza contro le donne</b> .....	19
<b>Anno 1993- Il Conferenza mondiale di Vienna sui diritti umani (N.U.)</b> .....	19
<b>La dichiarazione ONU del 1993</b> .....	20
<b>Settembre 1994 – Cairo - Conferenza internazionale delle Nazioni Unite sulla popolazione e lo sviluppo</b> .....	20

Conferenza internazionale ONU di Pechino 1995 .....	21
Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza ONU .....	21
Teoria <i>queer</i> e nuovo femminismo .....	22
Il cyber femminismo .....	22
<i>Navdanya</i> : associazione di Vandana Shiva 1987 .....	23
Le donne in nero 1988.....	23
In Italia: la trama resistente del femminismo .....	24
I Centri Antiviolenza si moltiplicano in tutto il paese su iniziativa di associazioni femministe .....	24
Carta della Rete Nazionale dei Centri antiviolenza e delle Case delle Donne .....	25
I Cav fra accoglienza e progetto politico .....	25
I CAV fra privato sociale, istituzionalizzazione e politica .....	26
Le delusioni di fine millennio .....	26
In Italia gli anni Novanta e Duemila .....	27
Frammentazione e fantasia Italia 2000 .....	28
In Italia anni Novanta/Duemila: si creano le premesse per una nuova esplosione movimentista .....	29
2011: le donne di nuovo in piazza: «Se non Ora Quando?» .....	30
Gli incontri di Paestum 2012-2013.....	31
Paestum 2013 .....	31
Convenzione di Istanbul e legge antifemminicidio .....	32
In Italia sembra trionfare il tema della «cura» .....	32
Il femminismo globale ( <b>terza ondata</b> ) .....	34
Il mondialismo .....	35
Critica decoloniale, sessismo e violenza.....	35
Gli anni Duemila del femminismo mondialista.....	36
L'incontro fra femminismo altermondialista, i No global e le politiche di cooperazione allo sviluppo non funziona .....	37
La fase europeista del femminismo mondialista: <i>FAE Femministe per un'altra Europa e IFE Iniziativa femminista europea (2003)</i> .....	37
Piattaforma Femminista per un'altra Europa 2004.....	38
La delusione europeista.....	38
Il rilancio (e il cambio di segno), dell'altermondialismo femminista europeista (Genova 2011 e Firenze 2012) .....	39

Si parla di <b>quarta ondata</b> femminista.....	40
<b>I femmicidi in America Latina continuano</b> .....	41
<b>Il femminismo riparte dal sud globale: «Non una di meno» (2015)</b> .....	42
<b>Nudm Italia 2016</b> .....	42
<b>Le modalità di lotta</b> .....	44
<b>Il transfemminismo <i>queer</i></b> .....	44
<b>Le lucciole</b> .....	45
<b>Donna, Vita, Libertà 2022</b> .....	45
<b>Una, nessuna, centomila 2024</b> .....	46
<i>Bibliografia</i> .....	47
<b>La prima e la seconda fase (ordine alfabetico)</b> .....	47
<b>La terza e la quarta fase (ordine alfabetico)</b> .....	49